ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 28
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 30-31 Gennaio 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (ref. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la crocetta - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-030 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritenga di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. L. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 150, Sem. L. 75, Trim. 40. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DI «LA STAMPA»)

Il nemico inseguito dalle nostre truppe

DOPO BENGASI: PIU' OLTRE VERSO EST

Continua la pressione sull'avversario -- Bottino e prigionieri -- Un intero battaglione di indiani posa le armi

BOLLETTINO n. 608

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nel corso dei combattimenti che hanno condotto alla riconquista di Bengasi, già resa nota con comunicato straordinario, sono stati presi numerosi prigionieri e un imponente bottino che si sta enumerando. Nell'attacco di una posizione sul Gebel un intero Battaglione indiano si è arreso alle nostre truppe.

Le forze italo-germaniche, quantunque ostacolate da bufere d'acqua e di sabbia, mantengono la loro pressione sull'avversario, che ripiega verso est, inseguito e battuto dall'Aviazione.

Artiglierie contraeree di nostre grandi unità hanno abbattuto due apparecchi inglesi.

In Malta, malgrado le sfavorevoli condizioni atmosferiche, sono proseguite le azioni dei bombardieri dell'Asse, che hanno attaccato con successo alcuni aeroporti e danneggiato molti velivoli al suolo.

Telefoto dall'Africa Settentrionale

Stanchi e sfiduciati, questi soldati britannici catturati nella ultima vittoriosa operazione attendono di essere avviati al campo di concentramento. (Telefoto «Stampa Sera»)

L'irresistibile marcia del Sol Levante

A 30 chilometri da Singapore

Si prepara l'attacco al cuore della Birmania

Bangkok, venerdì sera.

Dal fronte della Malacca si apprende che, nella mattinata, le forze giapponesi hanno superato l'ultima linea difensiva britannica prima di Johore Bharu, occupando Kulai e Mulai, 18 miglia (30 chilometri) a nord di Singapore.

Da quest'ultima città, le truppe nipponiche avanzano celermente verso Singapore sull'ampia strada che corre parallela alla ferrovia di Johore Bharu.

Frattanto, un'altra colonna nipponica, proveniente da Kluang e avanzante verso sud-est, ha compiuto un'improvvisa diversione verso est, per serrare ulteriormente la morsa che chiude le forze australiane accerchiate nel settore centrale.

Da Tokio, contemporaneamente, si rileva che formazioni di bombardieri giapponesi, approfittando delle favorevoli condizioni atmosferiche, hanno bombardato, ieri, il campo d'aviazione di Seletar, a Singapore, danneggiando gravemente aeroriparazioni e altre installazioni del campo. Tutti gli apparecchi giapponesi hanno fatto felicemente ritorno alle loro basi.

L'Agenzia Reuter ha, poi, da Singapore che è stato proclamato il coprifuoco fra le 21 e le 5 a partire dal 30 gennaio. Questo provvedimento, secondo la Reuter, ha lo scopo di contribuire alla protezione della popolazione degli Stretti contro i ladri e contro i membri della quinta colonna che in tema possano approfittare delle critiche circostanze per la loro attività sovversiva. Il coprifuoco non sarà in vigore durante gli allarmi, né durante i dieci minuti che seguiranno la fine degli allarmi.

Da una base del fronte malese si apprende che Ibrahim, sultano di Johore, Stato non federato della penisola di Malacca, e tutti i membri della famiglia reale, sono stati salvati nella giornata del 25 dalle truppe giapponesi, mentre, per sfuggire alle persecuzioni degli inglesi, aveva tentato di riparare a Kluang. Con questo sultano, che si è mostrato ostile alla protezione giapponese, sono stati messi in salvo tutti i sultani degli Stati federati e non federati, i quali hanno spontaneamente offerto di collaborare con le forze giapponesi nel lavoro di ricostruzione dei loro Stati.

Dalle ultime segnalazioni dal fronte birmano, frattanto, si apprende che un forte contingente nippo-tailandese si va attestando verso l'importante linea formata dal basso corso del Salwen, fiume che sfocia nella baia di Martaban.

L'importante ferrovia che ha Rangoon per capolinea e forma il tronco meridionale della strada della Birmania corre a non grande distanza dal fiume. E' da ritenere, pertanto, che i nipponici, con tale movimento, si propongano di stabilire teste di ponte sulla destra del Salwen col triplice obiettivo di assicurare, dal lato nord, il fianco dei contingenti nipponici che muovono alla conquista di Rangoon dal sud, di intercettare la ferrovia e di creare le condizioni preliminari per l'avanzata futura nel cuore della Birmania.

Tutte le informazioni che giungono dal fronte birmano, concordano nel dichiarare che, contrariamente alle voci di origine anglo-americana, finora non è stata segnalata la presenza di alcuna unità dell'esercito di Chung King.

Si apprende, inoltre, che, nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche, l'arma aerea nipponica ha compiuto nel pomeriggio di ieri, un nuovo attacco sul campo d'aviazione di Rangoon. Venti caccia britannici si sono levati in volo per respingere i giapponesi i quali, ingaggiato combattimento, hanno abbattuto ben 16 apparecchi nemici.

Ipotesi su una battaglia aero-navale

Che cosa è successo nello Stretto di Makassar?

Solangat, venerdì sera.

Da ventiquattro ore tutte le radio del Pacifico e gli ambienti internazionali dell'Asia Orientale sono in agitazione per quella che viene chiamata la «battaglia dello Stretto di Makassar».

Finora le informazioni su quest'evento sono di esclusiva fonte inglese e americana e tutte hanno come data di provenienza Batavia, capitale delle Indie Olandesi, città principale dell'isola di Giava e sede, unitamente a Surabaja del Quartier Generale anglo-nordamericano di Wavell e di Hart, generalissimo e... ammiraglissimo delle forze alleate del Pacifico.

Ricapitoliamo queste notizie fin da quando, alcuni giorni or sono, s'è cominciato a parlarne da parte nemica.

La pioggia delle informazioni è cominciata subito dopo lo sbarco nipponico a Balik Papan, il grande centro petrolifero olandese del Borneo affacciato, a nord della Baia di Adang, sullo Stretto di Makassar di fronte a Palos di Celebes.

Andavano verso Giava...

Dopo questo vittorioso sbarco, le agenzie d'informazioni anglo-americane hanno cominciato a dire che il convoglio armato che l'aveva effettuato aveva ripreso la rotta verso sud e si presumeva che attraversasse lo stretto per puntare su Makassar, onde sbarcare truppe sulla costa della capitale di Celebes.

Ier l'altro, poi, le stesse agenzie cominciavano ad affermare che gli aeroplani aerei riferivano che il convoglio si era enormemente ingrossato e che era passato dinanzi a Makassar senza accennare a mutare la sua rotta. Forse puntava verso sud, verso il Mare della Sonda e il Mar di Giava.

Ieri mattina le fonti di informazione accentuavano il tono drammatico delle loro notizie sul convoglio. Esse, infatti, asserivano che si trattava di una colossale spedizione navale sbarcata da incrociatori pesanti e da navigli di sottomarini. Tutto questo formidabile spiegamento di forze, conservatosi le apparenze, non può non essere diretto che verso un capitale obiettivo. Si concludevano osservando: i giapponesi portano il loro attacco in forze a Giava, capo e spina dorsale della difesa anglo-americana nel Pacifico sud-orientale.

Ieri e stanotte, finalmente, ecco la bomba della battaglia aero-navale. Il convoglio, forte di tre corazzate e di altre numerose unità da guerra, scortanti 65 navi mercantili capaci di trasportare 150 mila uomini con tutto il necessario armamento, era stato attaccato da forti aliquote di «Fortezze volanti» e da nugoli di apparecchi di diversi tipi e, sotto questo attacco, era stato costretto a dividersi in tre formazioni naviganti separatamente e puntanti verso Giava. Si aggiungeva, inoltre, che l'attacco aereo aveva potuto essere molto efficace, perchè i giapponesi, non essendo accompagnati da una portaerei, si erano trovati nella impossibilità di contrapporre una forza aerea capace di opporsi alle squadriglie alleate.

Le informazioni dicevano, poi, che Wavell aveva dato ordine di ritardare e fermare, ad ogni costo, la spedizione nemica, senza badare a perdite di navi e di aerei.

Tutto ciò fino a stanotte. Stamane i giornali ricevono quanto segue, datandolo da Muoa:

«Messaggi radio diretti al Daily Mail dal suo corrispondente di Batavia e qui intercettati dicono che la battaglia navale dello Stretto di Makassar sembra dover risultare la più grande azione navale dopo la battaglia dello Jutland, nell'altra Guerra mondiale.

«Il corrispondente aggiunge che oltre 100 navi da guerra, trasporti, navi ausiliarie, vapori di rifornimenti, ecc., sono stati impegnati dai giapponesi, per compiere, su vasta scala, l'invasione di Giava, sede, come si sa, del Quartiere Generale delle forze alleate al comando del generale Wavell».

Siamo, dunque, già passati dalla battaglia aero-navale alla battaglia navale più grande di quella dello Jutland. Si va avanti, giorno per giorno, ora per ora, con un crescendo di autentico stile rossiniano.

... e sono sbarcati a Borneo

Che cosa dice Tokio di fronte a tutto questo assommarsi di informazioni clamorose e drammatiche? Nulla. Soltanto una breve nota della Domei annuncia che si è appreso da fonte competente che Wavell e Hart hanno abbandonato precipitosamente la sede di Surabaja, per stabilire il loro Quartier Generale in un luogo più interno di Giava. La Domei osserva ancora che, non esistendo alcun motivo speciale per questa fuga, si deve arguire che essa sia stata consigliata dagli attacchi aerei nipponici.

Che cosa sta succedendo, in realtà, o che cosa è già successo nello Stretto di Makassar e nel Mar di Giava? E' difficile formarsi un'idea precisa. Al punto in cui stanno le cose, infatti, non si può escludere, nè una manovra anglo-americana per un attacco aereo ad una formazione da sbarco nipponica di limitata portata, nè la realtà di una battaglia di più vasta importanza.

Quest'ultima ipotesi appare, però, non del tutto probabile, oltre che per molti motivi di varia genere, anche per una notizia, sempre di fonte anglo-americana, pervenuta all'ultima ora. Secondo quest'informazione il convoglio non si sarebbe diretto su Giava, ma avrebbe piegato verso la Baia di Sampit ed avrebbe sbarcato truppe nel Borneo presso Bandjermasein, capitale dell'isola.

E allora? La battaglia? Le 100 navi? I 150 mila uomini? Gli ordini di Wavell?

Crediamo che, tutto ben considerato, sia meglio attendere prima di esprimere opinioni sugli eventi dello Stretto di Makassar.

NEL BORNEO OCCIDENTALE

Le truppe sbarcate a Pamangkat minacciano Pontianak

Macao, venerdì sera.

Truppe giapponesi, secondo informazioni da Tokio, sono sbarcate ieri a Pamangkat nella parte settentrionale della costa occidentale di Borneo. Pamangkat è un piccolo porto situato sulla foce del fiume Kambas, 183 Km. a sud-ovest del confine del Sarawak e 156 Km. a nord di Pontianak.

Da Batavia si ha, in proposito, che il Gran Quartier Generale olandese informa che le truppe giapponesi sono sbarcate a Pamangkat sulla costa occidentale di Borneo, mentre la terra veniva esercitata una violenta pressione sulle truppe della difesa. «Malgrado la resistenza, i giapponesi hanno riportato — dice il comunicato — successi locali. Pontianak è minacciata. Tutti gli obiettivi importanti sono stati distrutti dalle truppe della difesa. A Kendari gli sbarchi nipponici sono stati protetti dalle navi da guerra».

Altre informazioni da Batavia, infine, dicono che si osserva una crescente pressione delle truppe nipponiche nel Sarawak e si considera Pontianak come seriamente minacciata. Pontianak sorge sul delta del fiume Kapoeas. E' una città portuale di 45.000 abitanti e capoluogo della provincia del Borneo occidentale.

750.000 negri nell'esercito americano

Buenos Aires, venerdì matt.

Si apprende da Washington che, secondo quanto ha annunciato il Ministro della Guerra, Stimson, le forze americane dell'Esercito e della Marina nelle isole Hawai, nella Zona del Canale di Panama e nel settore caraibico sono state sottoposte ad un unico comando.

Egli ha, inoltre, annunciato che la difesa delle isole Hawai è stata affidata al generale Nimitz.

Il Ministro ha, inoltre, reso noto che, entro l'anno, saranno incorporati nell'esercito degli Stati Uniti, circa 750.000 negri i quali saranno ripartiti fra le diverse armi. Inoltre, verrà costituita una seconda divisione di truppe di colore.

LA «LISTA NERA»

Una protesta a Washington del Governo svedese

Stoccolma, venerdì sera.

Il recente provvedimento americano di iscrivere nella «lista nera» un gran numero di ditte svedesi residenti negli Stati Uniti, ha causato grande indignazione in Svezia, e stamane il Governo svedese ha incaricato il proprio Ministro a Washington di presentare una nota di protesta a quello americano.

Comunicato straordinario tedesco

Altre 13 navi per 74 mila tonnellate affondate dai sommergibili nelle acque americane

Il nemico ha già perso nell'Atlantico occidentale quarantatre trasporti per 302 mila tonnellate

Berlino, venerdì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sommergibili tedeschi, continuando i loro attacchi contro la navigazione dei rifornimenti del nemico nelle acque nord-americane e canadesi, hanno affondato altre tredici navi, per 74.000 tonnellate complessive.

In queste azioni, si è distinto in modo particolare il sommergibile al comando del capitano di corvetta Kals.

Dall'inizio della loro attività nelle acque d'oltre Atlantico, i nostri sommergibili hanno colato a picco, davanti a quelle coste, quarantatre navi mercantili nemiche per 302.000 tonnellate.

L'ANNUALE DEL NAZIONALSOCIALISMO

Oggi Hitler parla alla Radio

Berlino, venerdì sera.

Adolfo Hitler parlerà oggi, alle 17, in occasione del IX Anniversario del suo avvento al potere.

Il discorso sarà trasmesso dalla radio. La data viene commemorata stamane da tutti i giornali che pubblicano articoli e dichiarazioni dei più alti rappresentanti del Partito e del Regime, fra cui uno scritto del Ministro della Propaganda, dott. Goebbels.

L'articolo di Goebbels è interessante, in quanto il Ministro addita il coraggio, l'abnegazione e la tenacia, grazie ai quali il Partito nove anni fa superò gli ultimi più gravi ostacoli e conquistò il potere come esempio da ricordare e da imitare nelle battaglie ora della presente, immane lotta per conseguire una vittoria finale, su nemici ben più potenti e ben più agguerriti di quelli di fronte ai quali i nazionalsocialisti si trovarono alla fine del '32 e dopo il '33.

«Vittoria di grande formato, dice il Ministro della Propaganda, si ottengano soltanto in questo modo. Non si raggiungono grandi mète senza fatica, senza sudore, senza sacrificio, senza sangue. Sempre, alla vigilia della vittoria c'è un momento di trepidazione, nel quale il Destino mette la generazione combattente ad una prova ineguale.

Quando tale prova è superata, tutto è superato. Se invece ci si arresta e non si cerca di oltrepassare l'ultimo ostacolo, allora, similmente, tutto è perduto.

Goebbels così termina: «Ciò che avvenne alla fine del '32 e al principio del '33 era piccolo e modesto, di fronte agli avvenimenti attuali che hanno dimensioni storiche, ma le virtù necessarie sono le medesime. Anche oggi abbiamo bisogno delle stesse virtù vedendo che la Dea della Storia tiene in mano la bilancia e che ci domandiamo con angoscioso dubbio da quale parte questa bilancia scenderà».

G. S.

IL COMUNICATO TEDESCO

Le retrovie inglesi battute dagli aerei

Berlino, venerdì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Orientale continuano i combattimenti. Aerei da combattimento hanno bombardato opere portuali e impianti di rifornimento sulle isole Ösel e sulla costa nord della Scozia. Davanti alla costa sud-occidentale dell'Inghilterra, l'aviazione germanica ha colato a picco un vapore mercantile di 4000 tonnellate.

Nell'Africa Settentrionale aerei tedeschi da combattimento e da picchiata hanno disperso autocolonne britanniche presso Sarre e ad oriente di Solum, nonchè nella zona desertica della Cirenaica, in attacchi aerei contro il forte di Tobruk, sono stati centrati in pieno da bombe impianti portuali e postazioni di artiglieria.

Di giorno e di notte, forze aeree da combattimento hanno bombardato i campi d'aviazione sull'isola di Malta.

LA BATTAGLIA IN CIRENAICA

Inutili menzogne del Premier inglese

Roma, venerdì sera.

Mentre le truppe italo-tedesche infliggevano al nemico sui campi della Cirenaica occidentale la dura sconfitta di Agedabia, il Primo Ministro britannico nel suo discorso ai Comuni annunziava le pretese perdite subite dalle truppe dell'Asse nella prima fase della battaglia libica. Tali perdite, grottescamente esagerate secondo il costume dell'uomo, non meritano l'onore di una smentita, impiolita, d'altronde nello svolgimento delle varie fasi della lotta. Un nemico costantemente battuto durante le azioni nel corso di circa due mesi e mezzo non può ovviamente avere inflitto perdite più che triple delle proprie, come afferma con eccessiva fantasia Churchill.

Il Primo Ministro, d'altra parte, dopo aver minimizzato le perdite inglesi in uomini, si è ben guardato all'accennare a quelle sofferte in mezzi corazzati.

La reticenza è facilmente spiegabile: egli avrebbe dovuto dire che contro i 336 carri armati da noi — secondo lui — perduti stanno oltre 1100 mezzi blindati britannici, compresi molti di recente produzione americana, distrutti o gravemente danneggiati.

La migliore smentita è data, infine, dal fatto che quelle forze così gravemente provate dalle grandi perdite indicate a Londra, riescono, nel giro di poche settimane, a riprendere l'iniziativa delle operazioni e battere clamorosamente l'avversario, al quale non resta altra via all'infuori della precipitosa ritirata e a rioccupare Bengasi. Le «cifre» di Churchill non annullano i fatti, questi fatti.

Franco a Gerona

Madrid, venerdì sera.

Continuando la visita alla Catalogna, il Caudillo, accompagnato dal seguito, si è recato a Gerona, salutato lungo il percorso, compiuto quasi interamente su auto scoperta, da travolgenti dimostrazioni di popolo nei centri intermedi.

Accolto dalle autorità geronesi al confine della provincia, il Caudillo ha fatto l'ingresso nella città imbandierata e adorna di archi di trionfo tra l'entusiasmo della popolazione. Passato in rivista le truppe, dopo aver assistito alla loro sfilata, si è recato poi al Municipio, dove, alla presenza di tutte le gerarchie e autorità della provincia, l'Alcade gli ha consegnato la medaglia d'oro della città, accompagnandola con un vibrante indirizzo. Il Caudillo ha risposto con fervide parole

LA SITUAZIONE

"Waterloo"

La riconquista di Bengasi è una bella vittoria militare dovuta all'intelligenza dei capi ed al coraggio dei soldati. Due mesi or sono, all'inizio dell'offensiva al confine libico, Churchill ha diretto un messaggio alle sue truppe. Il diabolico vecchio concludeva: voi vi impegnate in una battaglia che potrà avere la stessa importanza di quella combattuta dai vostri antenati contro Napoleone a Waterloo. In questa «nuova Waterloo», per usare la formula del Primo Ministro inglese, non sono state sconfitte le legioni romane ma quelle britanniche.

La riconquista di Bengasi è una vittoria terrestre e navale. Di fronte ad un esercito superiore per numero e mezzi le forze italo-tedesche prima hanno resistito e poi sono sfuggite all'agganciamento nemico e combattendo si sono ritirate sino ad Agheila all'estremo limite della Cirenaica. La seconda fase della battaglia era un problema di rapidità. Quale dei due eserciti avrebbe ricevuto più rapidamente rinforzi: dal Cairo o dai porti italiani? A sbarrare la via diretta dall'Egitto erano rimasti gli eroici soldati di Bardia e di Halfaya, a sbarrare le strade marittime dei rifornimenti italiani la marina britannica. I soldati di Bardia e di Halfaya hanno bloccato un intero corpo d'armata nemico per alcune settimane e la flotta e l'aviazione italiana hanno fatto ripiegare flotta ed aviazione nemiche.

Mentre le truppe del generale Aukinleck preparavano l'offensiva contro la Tripolitania le truppe italo-tedesche hanno incominciato l'avanzata. In pochi giorni hanno travolto la resistenza nemica, conquistato i depositi accumulati dai britannici, rioccupato Agedabia e Bengasi. Il nemico è costretto a riconoscere: questa rapida avanzata per alcune centinaia di chilometri è stata condotta con abilità e coraggio non comuni.

La guerra

● Continuano con violenza gli attacchi russi nella zona a sud di Charchow ed al fronte centrale. I russi sperano di poter accerchiare la città ucraina ma sinora i loro sforzi sono stati vani.

● La pressione su Singapore, annunziano gli inglesi, è più forte. La battaglia nell'ultimo settore della penisola di Malacca non ancora conquistato dai giapponesi è durissima. Un grosso convoglio, composto di oltre cento navi nipponiche, sarebbe giunto nel Borneo meridionale e gli sbarchi sono già incominciati. Si tratta di un'azione che mira a rendere più difficile l'invio di aiuti a Singapore.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Quesiti Sindacali

Ecco il vostro caso

Alfonso Vigezzi. — Nessuna riduzione può essere praticata sui prezzi ed il cottimo stabiliti. Il contratto nazionale ammette quest'eventualità nel solo caso che si verifichi un effettivo mutamento nelle condizioni di esecuzione del lavoro. Se, come affermate, questo non è avvenuto, dovete ricorrere alla vostra organizzazione. E' inutile fare delle recriminazioni. Il patto vi tutela e vi dà modo di far valere l'ingiustizia.

S. C. D., Torino. — Voi domandate perchè i capi squadra metalmeccanici sono in gran parte trattati alla stregua degli impiegati, mentre gli assistenti tessili non godono di questo vantaggio. La risposta non può essere contenuta nello spazio di questa rubrica. Tratteremo la questione a parte. Tuttavia, possiamo fin d'ora affermare che la disparità di riconoscimento non è giusta. E questo è anche il punto di vista dell'organizzazione sindacale.

Marchis Ludovico. — Il vostro ragionamento è sbagliato in partenza. Per comprendere e conoscere « l'organizzazione migliore » non basta sapere il numero dei rappresentati, occorre stabilire il numero dei partecipanti alla vita del sindacato. In questo senso Torino è senza dubbio all'avanguardia del movimento italiano. Tanto per citare una categoria di maggiore entità, pensate che soltanto alla sede del metalmeccanici passano mensilmente dal cinque al seimila operai. Non è un buon numero?

Impiegato perplesso. — Voi dite di aver diritto alla seconda categoria, ma non osate fare la vertenza per il timore... E soggiungete: il contratto avrebbe dovuto evitare agli impiegati queste condizioni imbarazzanti. Condizioni imbarazzanti? Perchè? I migliori assertori dei nostri interessi dobbiamo essere noi, specialmente quando possiamo valerci di un contratto di lavoro.

Quando si è perplessi e si teme perfino di compromettere la propria... reputazione per il solo fatto di ricorrere al collegio tecnico, non si ha diritto di pretendere troppo.

L'impiegato in questione dice: se il contratto avesse... Ma no, caro camerata, nemmeno in questa condizione voi vi sareste trovato meglio, perchè c'è sempre qualcuno disposto a violare il patto collettivo, fidando nella segretezza di chi dovrebbe farlo valere. E' vero?

Moglie di richiamato. — All'Istituto di Previdenza potete trovare i moduli necessari per ottenere la indennità spettanti per i richiamati alle armi. Non è questa una lungaggine burocratica, bensì una semplificazione, perchè l'interessato non ha che uniformarsi a dei criteri di carattere generale, senza il timore di omettere qualche dato e quindi di ritardare la pratica.

Berzano Antonio. — L'Ufficio di Collocamento, per l'avviamento al lavoro, tiene conto dei diversi elementi di necessità che caratterizzano gli interessati. In questo piano valgono anche le particolari benemerenze che possono easeral sopraelevate. La funzione di quest'organo è fra le più complesse e delicate, ma appunto per questo indispensabile: anche che le categorie che ritiene non possono fruirne lo richiedono. Valga per tutti l'esempio degli impiegati, i quali, molto probabilmente, tradurranno la richiesta nel nuovo contratto.

Argo

I Littoriali del Lavoro per l'Anno XX

Le gare si svolgeranno dal 15 febbraio al 15 marzo

Perverso, in questi giorni le prove di selezione comunale che porteranno i giovani lavoratori della Provincia alle gare dei Prelittoriali del Lavoro, che si svolgeranno, nella nostra città, dal 15 febbraio al 15 marzo. I vincitori dei Prelittoriali parteciperanno alla più grande manifestazione giovanile del lavoro, che come è già stato pubblicato, si terrà nei mesi di marzo e aprile. I Littoriali comprendono prove maschili con gare agricole, industriali, artigiane, per il credito, l'assicurazione ed il servizio tributario, e prove femminili con gare agricole, industriali, commerciali, artigiane e di preparazione della donna alla vita familiare. Ai Littoriali possono partecipare i nati entro il 1.o gennaio 1924 ed il 31 dicembre 1924, che siano iscritti al P. N. F. o alla G. I. L. o alle sezioni maschili rurali e SOLO e che siano altresì iscritti, a seconda del concorso cui partecipano, alle organizzazioni sindacali di categoria.

Una innovazione del regolamento permette quest'anno la partecipazione ai Littoriali anche ai concorrenti eventualmente dipendenti da aziende o enti non inquadrabili sindacalmente (enti pubblici, statali, o parastatali) purchè siano in possesso di un attestato del datore di lavoro e della tessera dell'organizzazione dipendente dal P. N. F. alla quale appartengono.

I Littoriali del Lavoro per l'Anno XX

Le gare si svolgeranno dal 15 febbraio al 15 marzo

Perverso, in questi giorni le prove di selezione comunale che porteranno i giovani lavoratori della Provincia alle gare dei Prelittoriali del Lavoro, che si svolgeranno, nella nostra città, dal 15 febbraio al 15 marzo. I vincitori dei Prelittoriali parteciperanno alla più grande manifestazione giovanile del lavoro, che come è già stato pubblicato, si terrà nei mesi di marzo e aprile. I Littoriali comprendono prove maschili con gare agricole, industriali, artigiane, per il credito, l'assicurazione ed il servizio tributario, e prove femminili con gare agricole, industriali, commerciali, artigiane e di preparazione della donna alla vita familiare. Ai Littoriali possono partecipare i nati entro il 1.o gennaio 1924 ed il 31 dicembre 1924, che siano iscritti al P. N. F. o alla G. I. L. o alle sezioni maschili rurali e SOLO e che siano altresì iscritti, a seconda del concorso cui partecipano, alle organizzazioni sindacali di categoria.

Una innovazione del regolamento permette quest'anno la partecipazione ai Littoriali anche ai concorrenti eventualmente dipendenti da aziende o enti non inquadrabili sindacalmente (enti pubblici, statali, o parastatali) purchè siano in possesso di un attestato del datore di lavoro e della tessera dell'organizzazione dipendente dal P. N. F. alla quale appartengono.

Un tipo di "ciclotaxi,,

Similmente a quanto è stato fatto a Milano, anche nella nostra città è in esperimento un nuovissimo « ciclotaxi », e ciò allo scopo di ovviare all'insufficienza dei mezzi di trasporto indipendenti. A differenza dei « ciclotaxi » milanesi, illustrato nella foto, quello di Milano ha la particolarità che il medesimo cliente può, pedalando, collaborare alla marcia del veicolo.

Nel buio delle scale

Il gatto del cavaliere ne ha combinata una...

Buio color pece, ovvero buio di velluto ed ai vuoi usare termine più moderno (e ricercato), buio di velluto nelle scale di via T. in questo mattino ancor lontano dalla primavera verso le ore cinque e trenta, quando la femminilità italiana (i farfetti a casa la accentuano sopratutto con le carrozzelle con secchiello e corpa della scala colpiva per portare il latte. Davanti alla porta del signor Saverio F., alla sesta, prende il « barachino » lasciato davanti all'uscio, lo risvolge e ridiscende.

Silenzio e pace.

* * *

Ed ecco poi spalancarsi. Una porta viene aperta lentamente.

E quello scovanto all'uscio del signor Saverio deve è il « barachino ».

Qualcosa ancor più raro del raro che è attorno avanza cautamente verso il recipiente contenente il latte.

Un gatto.

* * *

Ieri mattina. Alla solita ora pel l'atmosfera sopra descritta, dopo il primo scricchiolio, se ne ode un altro.

Poi silenzio.

Poi un grido.

— Ti ho preso finalmente! — grida il signor Saverio in vestaglia spessa (ed imbottita) slanciandosi sul felino, il felino fugge; Saverio insegue, precipita per le scale, bisogna sfiatarsi. Lamenti strazianti risvegliano mille tromboe delle scale. Tutta la casa si sveglia e accorre.

— Vi siete fatto male?

— Cosa è successo?

Premurosissimi, gli inquilini si stringono attorno al caduto. Questi si rialza, risale verso il pianerottolo. Qui giunto vedendo il suo vicino, il cavalier F. S., ha un guizzo e si slancia in avanti come ha fatto per il gatto. I due, avvinghiati, rotolano.

* * *

— Il gatto è suo, signor Commissario — spiega il signor Saverio F. — E' il gatto del cavaliere. Ogni mattina lui, non il gatto, naturalmente, il cavaliere, apre l'uscio e manda l'animale a bere un po' del mio latte. Ho perso il coperchio del « barachino » e l'ho sostituito con un pezzo di cartone. Può un gatto rimettere il cartone a posto?

— Veramente... — fa il funzionario.

— Solo lui, il cavaliere, — insiste Saverio F. — ha quelle strane abitudini. Si alza all'alba. Allora cinque gatti. E' un manicaco. Però io non voglio storie. Ho servegliato e l'ho coperto dal fiasco del gabinetto. Cadendo per le scale mi sono sbucciato un ginocchio e strappato la vestaglia. Il cavaliere deve pagare i danni, signor Commissario. Deve pagare!

Il cuoio prezioso come l'oro

Due operai nemici irriducibili delle cinghie di trasmissione

Una volta l'operaio infedele di uno stabilimento preferiva rubare o rame o ferro o utensileria meccanica. Adesso invece la sua attenzione è attratta dal cuoio divenuto merce preziosissima al pari dell'oro e dei brillanti e ciò sia detto senza esagerazione.

Messa dunque da parte ogni preoccupazione di rubare o lime o pinze o altri arnesi del meccanico provetto, gli operai Nello Ruibolini di Arturo di 20 anni, abitante in via S. Donato 48, e Gualtiero Lazzarini di Cesare, di 32 anni, residente in via De Bernardi 16, si erano messi a tagliare dalle cinghie di trasmissione delle macchine di una fabbrica tanti pezzi di cuoio che metodicamente giorno per giorno accumulavano a casa. Quando sono stati scoperti e una perquisizione è stata operata nei rispettivi domicili, i due nemici dichiarati delle cinghie di trasmissione avevano già tagliato cuoio per un valore di 1239 lire. Sono stati arrestati e denunciati dal Commissariato di P. S. della Barriera di Nizza.

Buoni benzina e buoni metano per il mese di febbraio

L'Agenzia AGIP — corso Re Umberto, 7 — distribuirà buoni benzina per il mese di febbraio dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 17.30, secondo il seguente ordine:

3 febbraio: taxi e noleggi di rimessa di città; ii vetture di città e Provincia (compresi i noleggi di rimessa di Provincia); 2i autocarri di Provincia fino a q.li 4 di carico; 3i vetture e autocarri targa dal n.ro 1 al n.ro 10.000; 4i autocarri di Provincia oltre i q.li 4 di carico; 5i vetture e autocarri targa dal n.ro 10.001 al n.ro 20.000; 6i vetture e autocarri targa dal n.ro 20.001 al n.ro 30.000; 7i vetture e autocarri targa dal n.ro 30.001 al n.ro 40.000; 8i vetture e autocarri targa dal n.ro 40.001 al n.ro 50.000; 9i vetture e autocarri targa dal n.ro 50.001 al n.ro 60.000; 10i vetture e autocarri targa dal n.ro 60.001 al n.ro 70.000; 11i vetture e autocarri targa dal n.ro 70.001 al n.ro 80.000.

Gli autocarri dovranno anche mel corso di quella data bollo 1942 e revisione 1941 e presentare la licenza di circolazione, e i seguenti documenti: taxi: vettura a noleggio; la Ditta titolare che è stata consegnata dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni, l'atto di iscrizione municipale. Noleggi di rimessa: la licenza grigia. Autocarri: la carta carburante e il libretto di percorrenza.

Gli autocarri di portata inferiore ai 12 quintali avranno diritto ai litri dei buoni solo se in possesso della carta di circolazione rilasciata dall'Ispettorato Generale Motorizzazione (ex Circolo Ferroviario). I buoni benzina di supplemento e i buoni di gasolio e petrolio verranno distribuiti contemporaneamente nel pomeriggio alle ore 14.30 alle 17.30.

Gli aventi diritto che non si presenteranno nei giorni e nelle ore stabilite, dovranno personalmente esclusivamente nei giorni 23 e 24 febbraio e la loro assegnazione verrà ridotta del 50 per cento. Trascorsi tale termine non verranno assolutamente autorizzazioni per il prelievo dei buoni per nessuna ragione.

I buoni saranno ritirabili presso la stessa Agenzia A.G.I.P., c. Re Umberto, 7, alle stesse ore fissate per la benzina, e tassativamente nel seguente ordine:

3 febbraio: vetture e autocarri targa dal n.ro 1 al n.ro 25.000; 4i vetture e autocarri targa dal n.ro 25.001 al n.ro 35.000; 5i vetture e autocarri targa dal n.ro 35.001 al n.ro 45.000; 6i vetture e autocarri targa dal n.ro 45.001 al n.ro 55.000; 7i vetture e autocarri targa dal n.ro 55.001 al numero 65.000; 8i vetture e autocarri targa dal n.ro 65.001 al n.ro 75.000; 9i vetture e autocarri targa dal n.ro 75.001 al n.ro 85.000; 10i vetture e autocarri targa dal n.ro 85.001 al n.ro 95.000; 11i vetture e autocarri targa oltre il n.ro 95.001.

Gli autocarri dovranno anche mel corso di quella data bollo 1942 e revisione 1941 e presentare la licenza di circolazione, e i seguenti documenti: taxi: vettura a noleggio; la Ditta titolare che è stata consegnata dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni, l'atto di iscrizione municipale. Noleggi di rimessa: la licenza grigia. Autocarri: la carta carburante e il libretto di percorrenza.

Gli autocarri di portata inferiore ai 12 quintali avranno diritto ai litri dei buoni solo se in possesso della carta di circolazione rilasciata dall'Ispettorato Generale Motorizzazione (ex Circolo Ferroviario). I buoni benzina di supplemento e i buoni di gasolio e petrolio verranno distribuiti contemporaneamente nel pomeriggio alle ore 14.30 alle 17.30.

Gli aventi diritto che non si presenteranno nei giorni e nelle ore stabilite, dovranno personalmente esclusivamente nei giorni 23 e 24 febbraio e la loro assegnazione verrà ridotta del 50 per cento. Trascorso

I racconti di Anna Vjrubova — N. 10

Alla fucilazione in tram

Il 30 agosto del 1918, mentre la Vjrubova apprende la notizia della tragica fine della famiglia imperiale, un'altra voce si diffonde: «E' stato ucciso Lenin, è morto Lenin». Pietroburgo, su cui grava un'afa soffocante, è percorsa da un capo all'altro da un fremito di belva.

Sembra che un ex-ufficiale abbia gettato una bomba contro l'automobile di Wladimiro Ilije, sembra che un gruppo di terroristi bianchi sia penetrato nel Cremlino, a Mosca, ove Lenin ha preso il posto degli Zar ed abbia vendicato la famiglia imperiale barbaramente immolata; sembra infine che una congiura di partito, interna del partito bolscevico, abbia avvelenato il dittatore. Non è nulla di ciò. Una ragazza, Dora Kaplan, molto bella, mi dico, ha scaricato la sua «Mauser» sulla macchina di Vladimiro Ilije; ha ferito il guidatore ed ha colpito al petto gravemente il suo bersaglio.

Dora Kaplan è una socialrivoluzionaria, appartiene a quel partito che ha alimentato gli anni eroici della Rivoluzione del 1905 ed era il volto contro i bolscevichi. E' confessa, spera solo che i suoi proiettili uccidano Lenin. Muore in un sotterraneo della Ceca, con una palla nella nuca, abrigativamente. Ma non è tutto. La parola d'ordine di Dzinzinskij; capo della Ceca è «Fucilare!».

In tutta la Russia si fucila, le ultime vengono prese dalle prigioni rigurgitanti, e in ogni ordine di arrestati: dagli aristocratici della Corte di Nicola II sino ai social-rivoluzionari, ai menscevichi, agli anarchici. Sono dei principi, dei professori, degli studenti, dei contadini, dei marinai, degli operai: sia ogni ordine e classe sociale coepira contro il bolscevismo.

Come nel luglio del '93

Terribili non per il partito di Lenin e neppure più terribili per la Russia. In questo turbinoso momento, paragonabile pallidamente alle giornate del luglio 1793, la Vjrubova viene ancora una volta presa nelle pinze della Ceca.

Nel buon tempo della fortuna, alla quale fondato un ospedale a Tsarskoie Selo. Sperando di trovare presso medici e infermieri da lei aiutati o beneficati un aiuto pensava di chiedere la restituzione di una vacca da latte, a suo tempo donata a quell'ospedale. La madre ammalata aveva bisogno di latte. Questa richiesta fu la sua rovina. Medici e infermieri rivolarono alla Ceca la sua esistenza. Il damigello segreto di Pietroburgo venne scoperto e il 7 ottobre 1918 ella venne catturata da un gruppo di «cechisti» che misero a soqquadro i mobili e le suppellettili.

Cercavano qualche cosa, e infatti trovarono: una lettera di Nicola II, diretta al padre della Vjrubova, Sergio Tanejeff, con le Zar spiegava tutte le circostanze che l'avevano spinto a prendere il comando dell'Armata.

«Mi portarono alla sede della Ceca nella Goroshovaja Ulica, e mi fecero entrare nel reparto femminile. Era una camera ove si trovavano ammassate circa duecento donne, tutte a dormire a due o tre insieme in piccoli letti o distese su lavole o sul pavimento.

La già orrenda confusione regnava in quella stanzone: si incontravano dame dell'aristocrazia e prostitute; tra queste, una grassissima, che non dimenticherò mai perchè mi salvò dalla fame: ricevova cibo da qualche parte e lo volle dividere con me.

Non ero al corrente di un delitto specifico, ma io ubbivo nel terrore.

Si sapeva che Lenin aveva emanato l'orrenda disposizione di considerare tutti gli insorrezionati «controrivoluzionari» sono condannati a morte la cui esecuzione fosse rimasta sino allo spiegamento dei diversi comandi delle «coche». Questo voleva dire la possibilità di essere chiamati in qualunque ora del giorno e della notte, all'improvviso, e messi contro un muro dei «bianchi», di amicizia con i membri dissidenti del partito. Io negavo, ma non speravo pietà. All'improvviso quel due mi urlarono: «Vai via, vai via, Tanajeva, vattene a casa pei fatti tuoi». E mi spinsero fuori dalla porta. E così fui libera. Non credevo ai miei sensi. Ero uscita viva dalla tomba».

L'ultima sicurezza della Vjrubova di non scampare di un ulteriore arresto era sostenuta da continue scomparse di persone note soppresse sbrigativamente dalla «Ceca» qualche ora dopo la cattura.

E'era nel colmo del terrore scatenatosi subito dopo le sconfitte dei bolscevichi dinnanzi alle armate «bianche». In novembre il generale Judenic occupò Oranienbaum e Pilerhof spingendosi sino a Tsarskoie Selo; avanguardie di cavalleria erano state avvistate nei sobborghi di Pietrogrado; la conquista della metropoli sembrava cosa sicura.

Judenic aveva invitato i suoi ufficiali a colazione nel Palazzo d'Inverno. Mai come in quelle settimane il regime pareva prossimo a cadere. Da Mosca venne l'ordine di arrestare quanti più ostaggi «borghesi» fosse possibile e di comunicare a Judenic che sarebbero stati fucilati in massa se le sue truppe avessero fatto un passo innanzi verso la conquista della capitale.

Gli ostaggi vennero presi in molte migliaia, Judenic seppe della decisione bolscevica ma non arrestò i suoi attacchi e i bolscevichi cominciarono a fucilare gli ostaggi. L'operazione si compiva di solito a Kronstadt, luogo sicuro. Gli arrestati vi venivano concentrati e poi uccisi con la mitragliatrice.

Era la fine!

«La sera del 23 novembre rientrai in casa — racconta la Vjrubova —; ero stata a pregare in una chiesa. Provai l'appartamento pieno di soldati, mi arrestarono ancora una volta come «ostaggio», dissero, e mi condussero alla Ceca.

Fui interrogata allora e per parecchi giorni di seguito, alla fine del quarto giorno udii la mia compagna di prigione (ero in una «sezione femminile» con molte altre disgraziate come me) mormorare il mio nome. Era il preludio della partenza per Kronstadt.

Interrogai quelle mie compagne di sventura; mi risposero dopo mille reticenze: «La guardiana ha scritto il tuo nome sulla lista». La guardiana era una ragazza finnica, incaricata di stendere due volte per settimana l'elenco dei «moribari».

L'indomattina presto un soldato spalancò la porta del camerone gridando: «Anna Tanejeva dovete recarvi a Mosca».

Il cuore mi mancò. Era la fine.

Tuttavia obbedii e qui comincia il caso più strabiliante della mia vita. Mi uscai pel corpo di guardia e il capo-posto mi confermò la mia destinazione per Mosca. Non v'erano automobili, né carrozze, né furgoni. La mia invalidità colpì il sergente: «Peccato che non possiate camminare speditamente», mi disse, guardandomi negli occhi. Uscii, a piedi, in mezzo a due soldati.

M'accorsi subito che non si prendevano le strade per andare alla stazione di Mosca, ma un itinerario di cui capivo il tremendo significato. Andavamo all'imbarcadero sulle sponde della Neva di dove partivano i vaporini per Kronstadt. Ero gelacciò, senza parole; non osavo interrogare i due soldati. Ed ecco che uno di essi dice al compagno: «Non è mica necessario che si vada tutti e due ad accompagnarla; è una donna invalida. Mi incaricherò io solo di lei, tu vattene via». L'altro parve contento: ed una svolta lo persi di vista.

Rimanemmo in due. Pietroburgo è una città sterminata, non si finisce mai di camminare ed io con i miei bastoni non potevo certo seguire speditamente il passo del mio guardiano. Mi tremavano le gambe, ero in preda ad un'angoscia mortale, un sudore freddo mi inondava tutta. Guardai il soldato e vidi che cercava qualche cosa col naso in aria. Cercava la tabella di fermata di un tram.

Entrammo in una piazza grossa la Molka, un gran canale della Neva. Attorno a questa piazza giravano i binari tramviari diramandosi in diverse direzioni, varie vetture tram-o ferme, una dietro l'altra e il soldato, evidentemente malpratico della città sembrava imbarazzato. Chiese ad un passante (molti si guardavano curiosi ma non osavano assembrarsi attorno) se il numero 22 fermasse lì. Non ascoltai la risposta. Il mio guardiano, sicuro del fatto suo, si fermò ad attendere, ed io accanto a lui. Pensavo alla paradossale situazione in cui mi trovavo e al sarcasmo della sorte, che mi mandava alla fucilazione in una comune vettura tramviaria.

Verso la libertà

Passarono lunghissimi minuti: faceva freddo, minacciava neve. Ad un tratto il soldato spazientito mi disse: «Anna Tanajeva, resta qui ad attendere lo vado a vedere questo maledetto tram».

Si allontanò sbuffando e bestemmiando.

Ero sola. Incredibile, io ero sola nella pubblica via. Non pensai a scappare. Non pensai alla vita, alla salvezza. Inebetita dal terrore mi sarei fatta uccidere senza protestare.

Mi si avvicinò un uomo in una specie di divisa militare senza il minimo segno distintivo, però. Mi prese la mano, mise tra le mie dita inerti un pacchetto di rubli. S'era assembrata una piccola folla. «Scappa, scappa, mi dicevano sottovoce; «Vai via, presto prima che torni il soldato».

«E' inutile — rispondevo, — domani mi fucilano».

Tutto questo, io riconosco, sembra incredibile ad ogni mente umana e anche a me che l'ho vissuto come in un incubo.

Io non volevo sfuggire alla morte, pensavo alle mie gambe malferme, alla possibilità di essere ripresa e stavolta torturata prima della fucilazione. Fu l'ufficiale o meglio quel misterioso uomo dalla divisa militare senza galloni che mi trasse dietro una delle vetture tramviarie e mi disse: «Anna Tanejeva, va che Dio ti aiuti».

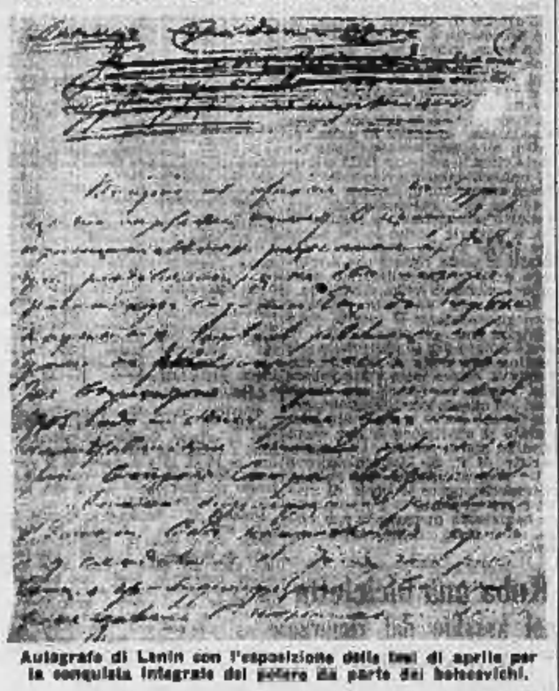
Corsi via supplicando; da prima mi nascosi in un portone, e assistetti alla incredibile scena del soldato che ritornando mi cercava lampeggiava bestemmiava chiedeva di me alla folla e la folla, unanime, gli indicava una direzione assolutamente contraria a quella ove mi trovavo. Poi imboccai la via di San Michele, entrai nella Newski Prospekt e mi confusi nella folla mi volto in lagrime, pregando dentro di me: «Aiutami Iddio, aiutami Iddio».

Stimo inutile prolungare questi racconti di Anna Vjrubova oltre l'ultima avventura. Dopo alcune settimane di assoluta segregazione in una casa amica, la signora Vjrubova potette in pieno inverno mediante una slitta raggiungere per la campagna della periferia di Pietroburgo l'istmo di Carelia e di qui il territorio finnico. In Finlandia ella si stabilì e da ventitre anni, avendo compagna soltanto la sua tragica e tempestosa memoria ci vive, affidata alla protezione e alla carità di quella libera repubblica.

Giovanni Artieri

FINE.

I precedenti nove articoli dei «Racconti della Vjrubova» sono stati pubblicati il 17, 20, 21, 23, 25, 24, 27, 28 e 29 del corrente mese di gennaio.



Autografo di Lenin con l'esposizione della tesi di aprile per la conquista integrale del potere da parte dei bolscevichi.

Carta geografica giapponese che mette i rossi di malumore

Berna, venerdì sera.

L'*Agenzia Exchange* segnala da Mosca un attacco della *Pravda* contro il Giappone per una carta edita in Giappone nella quale la Siberia orientale figurerebbe come possedimento nipponico. Il giornale sovietico scrive che il Giappone vende la pelle dell'orso e nota che se la pubblicazione non fosse stata gradita alle autorità militari, la censura non l'avrebbe permessa.

ULTIME STAMPA SERA

I balletti di Nives Poli alla *Scala*

Domani andranno in scena alla «Scala» di Milano alcuni balletti creati da Nives Poli su musiche sinfoniche. Tra questi primeggiano «Le fontane di Roma» dall'omonimo poema sinfonico di Ottorino Respighi. La nostra foto ritrae Nives Poli, maestra coreografa della «Scala», mentre insegna ad una danzatrice una figura di un balletto.

I siluramenti nell'Atlantico

Vivo allarme in America per l'affondamento del "Lady Hawkins"

La nave colpita in pieno si è inabissata in pochi minuti - Gli statunitensi si sentono "il nemico in casa" - La paralisi del traffico e le sue conseguenze

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, venerdì sera.

Ulteriori notizie qui giunte da New York attestano la grande, deprimente impressione suscitata in quella città e negli interi Stati Uniti dalla perdita avvenuta per siluramento del piroscafo *Lady Hawkins*, al largo delle coste canadesi.

Gli americani risentono duramente questa perdita che — vittime a parte — battono in pieno nel loro orgoglio di grande nazione.

Differenza e capitale

La differenza fra gli statunitensi e gli inglesi si compendia, nel caso specifico, in questo che i britannici già erano ammaestrati, fin dall'inizio di questa guerra, in quanto ancor troppo recenti erano i ricordi di quella passata. Cioè, entrando in guerra, pure sperando — come è umano e logico — di poterai difendere del loro meglio, già sapevano in anticipo che avrebbero avuto, presto o tardi, perdite ed anche gravissime, in fatto di navi. Ciò, assituito, perchè la loro posizione geografica stessa li metteva nelle condizioni di massima vulnerabilità da parte dei vecchi subacquei ed aerei del nemico.

Per gli americani la faccenda si presenta in una maniera ben differente. Il fattore distanza li aveva tenuti, durante la prima Guerra Mondiale, ben lungi dal vivo del conflitto e le navi americane se volevano essere degne d'un simile, dovevano andarsele a cercare oltre l'Oceano. Siccome nelle zone pericolose s'avventuravano soltanto i piroscafi in servizio militare, la navigazione commerciale non aveva subito intralci e perdite.

Ora, invece, non soltanto gli Stati Uniti si vedono sbarrata la strada del Pacifico (dove stanno succedendo quegli avvenimenti che tutti conoscono) ma soltanto hanno in Atlantico aperto l'incubo di incontrare pattuglie dell'Asse, ma si vedono insidiate fin le acque più prossime alle loro coste. Il che sarebbe come dire che hanno il nemico in casa...

Di qui il grido d'allarme che dai giornali si diffonde in ogni strato della popolazione. Cento richieste si fanno al Governo, a quel Dipartimento della Marina che già ha tanto da fare per uscire dalle panie in cui fu cacciato con il disastro di Pearl Arbour e che si trova con un fronte enorme cui badare. Gli arcipelaghi del Pacifico la zona del Canale, le coste californiane, rappresentano decine di migliaia di miglia di mare da pattugliare, da tenere sotto controllo, mentre in quel mare immenso naviga una delle più potenti flotte del mondo.

Di fronte a tale compito il Dipartimento di Marina non può e non vuole neanche neppure parlare di altre sorveglianze da impiantare sull'Atlantico.

La proposta

Ed ecco, allora, che dai giornali partono a decine i consigli, i suggerimenti miracolistici. Chi vorrebbe installare su ogni nave cannoni, chi vorrebbe dotare i piroscafi d'un autogiro armato (come se le fabbriche aeronautiche in questi momenti avessero tempo e materiale da sprecare); altri ancora vorrebbe che l'aeronautica così intensamente pattugliasse il mare da creare delle striscie di sicurezza per i piroscafi in viaggio...

Fatto si è che, pur non misconoscendo l'importanza del fronte del Pacifico per l'economia generale del conflitto, è certo — scrivono i giornali americani — che gli avvenimenti atlantici debbono essere considerati in tutto il loro valore, specialmente in rapporto al peso che essi possono avere con gli approvvigionamenti sia delle industrie belliche come della popolazione. Grandissima parte del grosso traffico fra gli Stati del sud e quelli del nord hanno la loro via tradizionale nel servizio di cabotaggio. Se questo rimanesse interdetto, gravissime sarebbero le conseguenze, in quanto le già congestionate ferrovie americane non sono certamente in grado di sopperire ad un nuovo e così grave impegno.

Sull'affondamento del *Lady Hawkins* non si hanno che brevi particolari. Pare che la nave, squarciata da una coppia di siluri, si sia sprofondata in mare nel volgere di pochissimi minuti. Questo fatto sarebbe la causa dell'elevatissimo numero di scomparsi.

Il *Lady Hawkins* apparteneva, secondo quanto pubblicano i giornali americani, alla marina mercantile canadese. Essa era partito dalle Bermude diretto al Canadà con ufficiali dell'esercito e della flotta britannica e con un certo numero di operai che erano stati occupati nei lavori di fortificazione intrapresi in quelle isole.

La nave, colpita da tre siluri è affondata nel giro di 25 minuti. I pochi superstiti sono stati salvati solo 3 giorni dopo l'affondamento.

P. R.

Il genetliaco di Re Boris

Gli auguri di Hitler e dell'Imperatore del Giappone

Berlino, venerdì sera.

Il Führer ha espresso telegraficamente i suoi auguri alla Maestà del Re dei Bulgari del quale ricorre il genetliaco.

Tokio, venerdì sera.

L'Imperatore ha inviato un telegramma augurale a Boris III, Re di Bulgaria, in occasione del suo 48.o genetliaco.

Piroscafo finnico distrutto dal fuoco

Helsinki, venerdì sera.

I giornali pubblicano che il piroscafo passeggeri Polaris che si trovava in riparazione in un cantiere di Turku è stato completamente distrutto da un incendio, durante la scorsa notte.

Un sobborgo di Buenos Aires piombato nella oscurità a causa di un gatto

Buenos Aires, venerdì sera.

L'altra sera una sorpresa toccava ad un intero sobborgo della città: verso le ore 21, quando da poco era stata accesa l'illuminazione pubblica, questa si spegneva e tutta la zona piombava nella più assoluta oscurità, tanto nelle pubbliche vie che nelle case private e negli esercizi. Il servizio di illuminazione pubblica aveva cessato di funzionare. In seguito ai numerosi avvertimenti giunti alla direzione centrale dell'illuminazione, furono eseguite subito pronte indagini per vedere da che cosa dipendeva il grave incidente. Una delle sottocentrali elettriche che serviva per l'illuminazione del borgo aveva cessato di funzionare: concentrata ogni l'attenzione per apprendere la causa del grave malanno, si potè quasi subito accertare che tutto era dipeso da un gatto, il quale, introfolatosi chissà perchè e come tra l'impianto produttore e il quadro di distribuzione lo aveva fatto saltare provocando una grande fiammata, nella quale il gatto era rimasto fulminato e gli impianti erano stati danneggiati e disorganizzati. Intanto per rimettere gli impianti in grado di funzionare, dovettero passare parecchie ore, allorchè tutta la zona da questi servita rimase completamente al buio.

La danza dello scialle

La danza dello scialle era quella che una bellissima avventuriera inglese, certa Emma Lyons, ex-cerva di osterie, divenuta poi moglie di Lord Hamilton, Ambasciatore del suo paese a Napoli, ballava e meglio mimava nella Reggia napoletana, davanti alla Corte in adorazione e a Maria Carolina, Regina delle Due Sicilie estasiata. Finito lo spettacolo, la Regina faceva capo, perchè i tempi erano difficili e in pericoli gravi, durando ovunque i conflitti suscitati dalla rivoluzione di Francia, con i repubblicani che minacciavano l'invasione. Tempi di passione roventi che non perdonavano; chi prendeva parte alla lotta, sapeva che un giorno, se la sua parte soccombeva, sarebbe stata condannata a pagare con la vita. Ma, fra tante c'era una giovane nobile donna, di aspetto grazioso e delicato, una semplice creatura inoffensiva, la quale non chiedeva alla vita che tepore di affetti, dolcezza di amore, fremiti di passione e non si intendeva di politica nè di conquiste militari. Le forze delle circostanze la spinse nella bufera come il vento fa di una povera foglia strappata dal ramo, il destino la gherma con artigli di falco. Una debolezza del cuore, un atto di bontà, di pietà, forse di amore, fu per lei la condanna in un martirio di cui il mondo non aveva visto l'eguale. E Lucia Sanfelice, che non aveva mai aspirato a uscire dalla sua casa, entrò addirittura nella Storia.

Di lei,

CAROLA PROSPERI

ha tracciato un ritratto che procurerà, ne siamo certi, sommo diletto e commozione profonda ai nostri lettori e specie alle nostre lettrici. Tutti sanno ormai con che maestria la nostra scrittrice sa rievocare queste care e interessanti creazioni del passato, questa figura italiana che sofferse e sognò, con che comprensione, umanità e commossa delicatezza sa narrare le vicende della loro vita, la varietà dei loro affetti, la profondità dei loro dolori.

Ora tutta la figura di

LUISA SANFELICE

è quella che forse meglio si presta ad essere magnificamente rievocata dalla penna di Carola Prosperi, per la sua natura così vera, femminile e complessa, così in contrasto, nella sua fragilità commovente, con le figure che l'attorniano, a volte a volta cupe e feroci, implacabili e atti, ipocrite e vendicative. Tutto un mondo in tumulto tra bagliori d'armi, lampeggiar di passioni, ombre di tradimento, nella cornice azzurra del Golfo di Napoli, tra il profumo degli aranci in fiore.

Prossimamente in

«STAMPA SERA»

Scossa di terremoto nell'Italia Centrale

Ad Ancona

Ancona, venerdì sera.

La scorsa notte si è registrata una scossa di terremoto alle 1,55. La scossa è stata classificata del terzo grado della scala Mercalli ed è durata cinque secondi. E' stata avvertita da buona parte della popolazione.

A Fermo

Fermo, venerdì sera.

Alle 23,55 di ieri l'intera popolazione è stata svegliata di soprassalto per una violenta scossa di terremoto in senso sussultorio, della durata di alcuni secondi, accompagnata da forte boato e seguita da altra di assai minore entità alle ore 3,10. Panico; nessun danno.

A Macerata

Macerata, venerdì sera.

Una sensibile scossa sismica si è registrata a Macerata alle ore 1,55. Gli apparecchi dell'Osservatorio del Seminario arcivescovile hanno registrato una intensità di gradi 4-5 della scala Mercalli. La scossa, di carattere eminentemente sussultorio, ha avuto la durata di circa 20 secondi. Nessun danno alle cose e alle persone. Non si conosce ancora con esattezza l'epicentro del fenomeno sismico.

Sei fratelli implicati in furti di galline

Cuneo, venerdì sera.

In seguito a continui furti di galline e conigli in quel di Ceva i carabinieri hanno identificato gli autori di tali razzie. Essi sono: Giuseppe Borsarelli, d'anni 21, con le sorelle Caterina, d'anni 22, Lucia, d'anni 15, Giuseppina, d'anni 19, Maria, d'anni 16, ed il fratello Matteo Carmelo, d'anni 13, contadini tutti da Briaglia e residenti a Ceva, nonchè Giovanni Marrone, d'anni 19, Carlo Bova, d'anni 17 ed Oreste Naso, d'anni 17, pure contadini del luogo, i quali ultimi si riunivano nella cascina dei Borsarelli portando polli e conigli che venivano consumati in pantagrueliche cene. Il Borsarelli con le sorelle ed il fratello sono risultati autori di furti di oltre cento animali da cortile. Il Giuseppe Borsarelli è stato arrestato, sua sorella Caterina, pure arrestata, è stata rilasciata in libertà provvisoria perchè malata di parotite. Tutti gli altri sono stati denunciati a piede libero. Dei polli ed una coniglia sono stati recuperati nelle case dei Borsarelli e del Naso.

Operaio ladro

BRESCIA. — All'uscita dallo stabilimento ove l'operaio Giuseppe Ghilardi veniva trovato in possesso di cinque chili di bocchettoni di bronzo. Il Ghilardi è stato passato alle carceri.

La novella di "Stampa Sera"

"Un buon matrimonio..."

— Ti dico che suo padre è multimilionario: un grande cotoniero. La nostra domestica fu per anni al loro servizio. E poi la ragazza mi sembra simpatica e carina...

Così, Giovanni, radendosi, informava suo cugino Andrea di quanto era casualmente riuscito a sapere sul conto della famiglia di Lilli, una graziosa figliola che avevano conosciuto al mare. I due giovanotti erano appena ritornati da Viareggio dove si erano fermati per i bagni un paio di settimane. Ora avevano deciso di trascorrere il periodo della vendemmia nella villa di Giovanni in un pacsetto del Piemonte. Appartenevano entrambi al vetusto ceppo dei De Chateau, la nobile famiglia valdostana, e, per la somiglianza nell'aspetto e nel carattere, si sarebbero detti fratelli. Sola differenza, per chi li avesse conosciuti bene, la loro situazione economica: ricchissimi i genitori di Giovanni, decaduti e pieni di debiti quelli di Andrea.

— Un buon matrimonio, credimi, sarebbe la soluzione migliore — continuò Giovanni. — Voglia di lavorare non ne hai e poi sarebbe poco decoroso per un De Chateau.

Andrea annuì, pensoso.

— Mi sembra che la ragazza ti abbia in simpatia. Anche ieri sera, all'albergo, quando la musica suonava quel fox lento, ti guardava con certi occhi da far pietà...

Andrea si rivide allora per un momento sulla terrazza illuminata del Principe. Sfondo: un mare d'argento e un cielo color di luna che sembrava tremare alle note sincopate dell'orchestrina. Lilli, di tanto in tanto socchiudeva gli occhi, romantica, e, stringendogli la mano, gli ripeteva, mormorandolo appena, il dolce motivo della canzone:

Ogni ti mio cuore è pieno di nostalgia nostalgia di baci, nostalgia d'amor.

A dire il vero, anche il cuore di Andrea, in quel preciso momento, era pieno di nostalgia: nostalgia di biglietti da mille, ansietà per le cambiali che scadevano, bisogno di evadere da quella vita modesta alla quale lui, un De Chateau, non poteva assolutamente adattarsi.

Sì, Giovanni aveva ragione. Quella ragazza, con la sua nostalgia di baci, ma soprattutto con i milioni che, figlia unica, le avrebbe assegnati il padre, era proprio il suo tipo. Non bisognava perdere tempo, ma agire, battere il ferro mentre era caldo.

Andrea, risoluto, si alzò, fece di volo le scale e si diresse al telefono pubblico.

— Intercomunale, — disse — chiamatemi Viareggio: albergo Principe, signorina Lilli Fracassini. Ma subito, vi prego.

— Comunicazione urgente?

— Urgentissima.

— Tariffa tripla, allora.

Dopo qualche tempo il telefono squillò a Andrea, finalmente, col cuore in tumulto, potè parlare con Lilli.

Udì la sua voce, fievole, lontanissima, come del resto tutto di lei gli era straordinariamente lontano.

— Pronto, chi parla?

— Sono io, Andrea.

— Che c'è di nuovo?

— Nulla e tutto. Vi amo Lilli.

— Non esagerate, forse mi ricorderete, ecco.

— Ricordarmi di voi! Ma in ogni istante vi vedo. Queste poche ore di lontananza mi hanno dimostrato che cosa rappresentate per me. Lilli, ho bisogno di voi per vivere, m'intendete?

— Oh, Andrea, ma parlate sul serio! Ciò che dite mi commuove. Ma perchè non vi siete rivelato ieri sera, non quella luna?...

— Io sono timido, cara, incorreggibilmente timido. E' questo non vedervi che mi dà la forza di esprimervi i miei sentimenti. Vi amo. Ma ditemi qualcosa anche voi, ve ne prego: che pensate di me?

— Mi piacete, non va lo nascondo. Vi voglio bene, Andrea.

— Come avete detto?

A questo punto una voce nasale, spietata, li interruppe:

— Raddoppiate!

— Raddoppio — tuonò Andrea e, sempre più infervorato, riprese: — Allora, mi volete bene?

— Sì, più di quello che potete pensare. Non ho mai provato fino ad ora nulla di simile.

— Allora debbo credere alle mie orecchie!

— Ma certo, Andrea.

— Oh, sono tanto felice! Non mi par vero!

E qui i due continuarono su questo tono, interrotti soltanto dalla solita voce nasale che, più volte, ricordò ad Andrea la implacabili leggi delle tariffe interurbane. Ma il più giovane dei De Chateau non pensava ormai più a queste banalità: sentiva che le ali della fortuna lo sfioravano alfine, come trasognato, vedeva in uno sfolgorante corteo nuziale automobili di classe e cavalli da corsa, servitori in livrea e cerimoniali fornitori, ville e castelli che, ostentando lo stemma secolare dei De Chateau, per uno strano prodigio gli venivano incontro.

***

Viareggio. Pomeriggio. Albergo Principe. La signora Fracassini sta seduta nella sua camera, ancora in vestaglia. E' preoccupata. I suoi occhi, cerchiati di bistro, si posano più volte sul conto dell'albergo: 10.400 lire. No, così non è più possibile continuare. Domani si farà ritorno a Genova. Il marito, ingegnere, è sull'orlo del fallimento: la sua ultima lettera, pervenuta nella mattinata, non lascia adito a speranze. Anche l'ultimo tentativo in Borsa è fallito. Povera Lilli! Dovrà cambiar vita e magari lavorare. Già se la vede in un nero grembiale, pallida e curva, picchiettare sui tasti di una macchina da scrivere... Ma ecco la figlia, d'improvviso, irrompere nella stanza. E' fresca, giuliva, come una folata di vento primaverile. Parla trafelata, con eccitazione:

— Mamma, una grande notizia. De Chateau mi sposa! E' innamoratissimo sai, mi ha telefonato adesso.

Poi s'abbandona su una poltrona e riferisce alla madre, che la scruta incredula, attraverso l'occhialino, la straordinaria comunicazione.

— Quando arriverà?

— Domani. Ha detto che non può più aspettare.

Andrea, infatti, arrivò al Principe il giorno dopo. Nell'attesa delle nozze vi trascorse un mese, facendosi notare per la sua maniera da gran signore. Il suo conto raggiunse una cifra considerevole e quello di Fracassini si raddoppiò. Una settimana dopo fecero pure la loro comparsa al Principe il padre della ragazza, un uomo taciturno dal volto duro, un po' tarreo, e quello di De Chateau: un vecchio colonnello di cavalleria in pensione, con la caramella e i mustacchi bianchi, sempre vestito in «tight», l'ultimo abito decente che gli fosse rimasto. Furono scambiati calorosi brindisi alla felicità dei due fidanzati. Aragoste e caviale contribuirono a propiziare la serenità dell'ambiente. Il vecchio colonnello tenne qualche giorno il letto con disturbi gastrici. La signora Fracassini diventò euforica e il marito meno taciturno. Lilli e Andrea si scambiarono di tramonti e di cieli stellati e, in buona fede, sotto il benefico influsso dello spumante, si credettero nati l'uno per l'altra.

***

Fu con un certo senso di sollievo che il proprietario dell'albergo si accinse ad esaminare due lettere della Banca di Credito che contenevano, evidentemente, le informazioni confidenziali da lui richieste sulle due famiglie, per una semplice misura di prudenza. Inforcò gli occhiali, fiducioso, ma si sentì mancare quando lesse questi responsi: «Andrea De Chateau, di nobile casato, nullatenente. Il padre gode di una modesta pensione. - Ingegnere Giulio Fracassini, già ricco industriale cotoniero, attualmente in grave scoperto di riparto. Numerose tratte insolute».

Fu allora che gli avvenimenti precipitarono.

L'albergatore inviò all'una e all'altra parte un sollecito urgente e tassativo. L'ingegnere, adducendo a pretesto di aver smarrito il portafoglio, tentò di stoccare il vecchio De Chateau e fu molto stupito di apprendere che questi lo stava appunto cercando per lo stesso motivo. Si guardarono negli occhi, perplessi, e, alfine, compresero. Lilli e Andrea quella sera, presi entrambi da forte emicrania, non ritennero opportuno incontrarsi. Un grande amore finiva.

Tutti lasciarono l'albergo, alla chetichella, il giorno dopo. De Chateau padre non aveva più nel dito quel solitario che, per generazioni, aveva sempre accompagnato i primogeniti della sua famiglia. Per il conto Fracassini inviò, in omaggio al principio del «sempre meglio poco che niente», l'albergatore s'era visto costretto ad accettare un preziso autografo dell'ingegnere, non scadenza a tre mesi.

Il crepuscolo tingeva di rosa le Alpi Apuane. Già le prime ombre, silenziose, cominciavano a scendere sulla pineta e sul mare. La Versilia era tutta un incanto. Finalmente arrivò il treno. C'era ressa alla stazione, gente policroma e chiassosa. Fracassini e De Chateau si ritrovarono in uno scompartimento di terza. Seduti sul legno si guardarono, dignitosissimi e fecero finta di non conoscersi.

Elio Bravetta

PAULETTE COLLAR

Una poetica espressione della giovane artista dello schermo tedesco Paulette Collar.

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Ammissioni dell'avversario

La diversione su Bengasi che ha sorpreso i britannici

La gravità del colpo toccato ammessa dai commentatori londinesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(S.) - Gli inglesi non si sono ancora decisi ad ammettere la perdita di Bengasi. L'ultimo comunicato del Cairo afferma soltanto che colonne dell'Asse erano entrate in contatto con le truppe avanzate britanniche a sud di Bengasi, mentre un'altra formazione italo-tedesca era riuscita a raggiungere Regina, a circa 25 chilometri ad est di Bengasi.

Speranza delusa

Tuttavia, le speranze del Comando britannico di poter salvare la situazione devono avere persistito fino all'ultimo, perchè una informazione *Reuter* dal Cairo in data 30, pubblicata dai giornali di stamane, fa notizia di un imprevisto movimento di diversione eseguito dal grosso dell'Esercito dell'Asse contro Bengasi, dopo avere lasciato un forte contingente difensivo a Muk (mentre il Comando britannico attendeva una spinta nemica in direzione di El Mechili) e prosegue: «Non si è affatto inclini, al Cairo, a sottovalutare lo scacco che costituirebbe la perdita della regione di Bengasi e dei suoi preziosi aeroporti. I tedeschi, tuttavia, non hanno ancora affrontato le forze potenti disposte dal generale Ritchie nella Cirenaica occidentale. Il secondo tempo della battaglia comincia».

Il guaio per gli inglesi è che il secondo tempo si è svolto in un attimo in nostro favore. Un'altra corrispondenza della *United Press* pubblicata pure dai giornali di stamane dice:

«Gli esperti militari ritengono che, se fossero private di Bengasi, le truppe britanniche sarebbero costrette a ritirarsi molto lontano, prima di trovare un terreno propizio alla difesa.

«Non si conosce esattamente di quali forze disponga il generale Rommel, ma sembra stabilito che esse sono oggi molto più importanti di quello che avessero ammesso i circoli ufficiali, e giudicare dalle loro dichiarazioni.

«Comunque sia, i movimenti compiuti dal generale Rommel hanno compromesso per un periodo indeterminato la grande offensiva britannica. Gli esperti militari ritengono che attualmente sarebbe pericolosissimo il persistere».

Il ritardo ad ammettere la perdita di Bengasi è facilmente spiegabile, se si pensi che ieri, prima del voto di fiducia al Parlamento, Churchill difendeva ancora la sua strategia, che aveva condotto alla disfatta di Estremo Oriente per raggiungere lo scopo di mandare tutti i mezzi disponibili in Libia, assecondo di avere così probabilmente soppresso per molto tempo il pericolo che minacciava la Valle del Nilo da occidente, e di avere liberato forze importanti e mezzi di trasporto ancora più importanti.

Se in Inghilterra si fosse saputo fino a ieri tutta la verità, è evidente che ci si sarebbe domandati come Churchill, che doveva essere informatissimo della situazione, potesse ritenere, se non sicuro, almeno probabile, di avere eliminato il pericolo rappresentato dalle forze dell'Asse in Libia, e di avere così rese disponibili tante truppe e tanti mezzi di locomozione britannici.

Il valore di un voto

A proposito del voto di ieri alla Camera dei Comuni, che costituisce semplicemente un ridicolo episodio parlamentare, si nota qui che vi sono stati 24 astenuti, non che, comunque, — come scrive la «Suisse» — dato che i tre partiti, conservatore, liberale e laburista, condividono con il Primo Ministro le responsabilità governative e l'opposizione non è rappresentata che da pochi refrattari alle regole del loro partito, il risultato non poteva essere in nessun caso diverso. Il fatto però non ha avuto la taumaturgica virtù di cambiare la situazione militare.

«Le difficoltà nella condotta della guerra — continua la «Suisse» — sussistono aggravate ancora dalle concessioni che la Gran Bretagna ha dovuto fare all'Australia. Finora il Gabinetto di guerra di Londra prendeva da solo le decisioni. Esso consultava, in caso di bisogno, i Dominii o i Governi alleati, ma, infine, decideva d'autorità. Ora l'Australia ha ottenuto di avere un rappresentante nel Gabinetto di guerra.

«La Nuova Zelanda, che non è più molto lontana dal teatro della guerra, presenterà certamente un'analoga esigenza. Il Canadà, che ha già fornito una forte partecipazione alla guerra e che si prepara ad istituire il servizio militare obbligatorio, non vorrà restare assente da un organismo nel quale si prendono le decisioni. Infine non dipenderà che dall'Unione Sudafricana di esservi pure rappresentata.

«Se la rivendicazione dei Dominii è legittima, essa tuttavia avrà l'effetto di appesantire un organismo la cui efficacia unica risiederebbe nella chiarezza delle sue concezioni e nella rapidità dell'azione.

«Ora che gli Stati Uniti sono entrati nel conflitto, il Gabinetto di guerra di Londra ha ricevuto da Washington il doppione del Comitato misto anglo-americano, composto di Capi di Stato Maggiore, le cui decisioni dovranno concordare con quelle di Londra. Inoltre, su domanda dell'Australia, sarà formato un Consiglio di guerra del Pacifico, nel quale avranno voce in capitolo gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, l'Australia e le Indie Olandesi.

«Roosevelt ne esclude la Cina, ma non si sa ciò che ne pensi il Governo di Ciang King. Infine, per qualsiasi decisione che tocchi l'insieme della guerra, Londra e Washington devono prima mettersi d'accordo con Stalin e con Ciang Kai Scek».

Il giornale ginevrino conclude che l'azione militare potrà senza dubbio venire enormemente ritardata da questa molteplicità di consultazioni. E dire che all'epoca del viaggio di Churchill a Washington, a Londra si diceva che l'unico sistema capace di mutare le sorti della guerra sarebbe stata l'istituzione di un comando unico!

LA FULMINEA AZIONE IN AFRICA SETTENTRIONALE

La resistenza di Bardia e Halfaya ha sconvolto i piani inglesi

Quali furono le premesse dell'attuale vittoria

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

La notizia della presa di Bengasi è stata accolta in Germania con grande entusiasmo. Quella che una settimana fa Hitler definiva la «vittoria difensiva» in Africa — si mantenuto in cui consentiva un'altra ricompensa al generale Rommel — si sta, dicono i giornali odierni, sviluppando. Il contraccolpo che l'esercito dell'Asse ha vibrato dimostra che la sua forza combattiva è ancora intatta. Il pendolo ritorna, senz'essere, stavolta, giunto fino al punto in cui gli inglesi lo avevano portato l'anno scorso.

I vincitori

La stampa tedesca confuta le giustificazioni che in Inghilterra si cerca di dare all'insuccesso attuale, rilevando esser poco plausibile che le tempeste di sabbia, coi pavoli, secondo Londra, della ritirata britannica, abbiano ostacolato le operazioni di Auchinleck e non quelle degli italo-germanici. Molto più realisticamente l'andamento delle cose è stato spiegato da un ufficiale inglese caduto prigioniero — scrive la Deutsche Allgemeine Zeitung — il quale ha detto che in fondo i suoi connazionali avevano conseguito in Cirenaica una vittoria apparente e che

l'insuccesso britannico era dovuto in gran parte all'eroica resistenza dei presidi di Bardia, Sollum ed Halfaya per merito dei quali un intero corpo d'armata inglese rifornato da una brigata, aveva dovuto rimanere indietro, mentre Auchinleck ne avrebbe avuto estremo bisogno in prima linea per Agedabia. Questa opinione — dice il giornale berlinese — rispecchia la importanza del sacrificio delle guarnigioni italiane e tedesche di quei lontani capisaldi».

A detta dei corrispondenti tedeschi, da Stoccolma, gli avvenimenti di Cirenaica hanno turbato l'opinione pubblica inglese, ancor più profondamente che quelli asiatici, perchè in Asia si si aspettava uno sviluppo sfavorevole, ma in Africa no, dopo le assicurazioni solenni che Churchill ed altri uomini di Stato avevano fatto in Parlamento ed alla radio.

Ora si constata non essere vero affatto che la flotta britannica domini il Mediterraneo centrale, se l'Asse ha potuto mandare in Libia, il momento utile, tutti i rinforzi di truppe e tutti i rifornimenti di materiale bellico che ha voluto.

Quanti sono gli inglesi?

Il motto poi qui in rilievo che Churchill deve anche avuto un sicuro presentimento della minaccia in Africa quando l'altro giorno cercò di far credere ai suoi parlamentari che gli effettivi inglesi, scagliati contro l'Asse in quel settore non fossero stati mai superiori ai 40.000 uomini, ridotti ora dopo le perdite di due mesi di battaglia, a soli 27.000 perchè 13.000 sarebbero stati uccisi, feriti o fatti prigionieri.

A Berlino si ricorda che il Primo Ministro all'inizio dell'offensiva che egli aveva preparato per cinque lunghi mesi, aveva asserito di possedere in Africa 750.000 uomini, cioè più di quindici volte tanto.

I giornali del Reich tornano oggi a far l'elogio di Rommel, premendo lo spunto dalla sua promozione a colonnello-generale: un grado, così dicono, raramente raggiunto in passato da un ufficiale appena cinquantenne. Come è facile immaginare, questa introduzione di Rommel nell'anticamera del Maresciallo è appunto soluta, implicitamente, come un opportuno contributo di ringiovanimento degli alti comandi di quali nuove forze, fresche e collaudate dal successo debbono essere portate ora che, per morte, è mancato il Maresciallo von Reichenau, e il Maresciallo von Brauchitsch si trova degente in seguito ad operazione. Certo, questa promozione schiude al generale Rommel vaste possibilità di comando.

Giorgio Sanna

UN ALTRO OSCURO «INCIDENTE»

Il Comandante in capo dell'Aviazione argentina vittima di uno scontro stradale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, venerdì matt.

Il pubblico argentino si era appena rimesso stamane dalla notizia dell'incidente toccato al Ministro degli Esteri Ruiz Guinazu all'atto della sua partenza da Rio de Janeiro per tornare in Patria, che un nuovo incidente, riportato dalle ultime edizioni dei giornali di stamane, ha rinnovato ed accresciuto l'impressione nella folla.

Chi è la vittima

Il nuovo incidente è accaduto proprio nella Capitale ed ha avuto per vittima uno degli uomini più popolari della Repubblica, il colonnello Zanni, comandante in capo dell'aviazione argentina e notissimo asso, che deve la sua fama a notevoli imprese in campo internazionale e che era ben conosciuto all'estero, avendo occupato il posto di addetto aeronautico successivamente a Parigi, Londra, Tokio e Washington.

La disgrazia è stata in sè, delle più banali. Il colonnello aveva lasciato da poco il suo ufficio alla direzione generale dell'Arma Aerea e si portava verso l'aeroporto militare, con l'intenzione, pare, di partire in volo alla volta di Rio de Janeiro, dove contava di partecipare all'inchiesta sul sinistro toccato all'aerotrasporto del Ministro degli Esteri.

Salito sulla propria automobile, il colonnello Zanni si allontanava dal centro della Capitale e presto raggiungeva la periferia, dove fra le caserme e la piazza d'armi, chiamata qui Campo di Maggio.

D'improvviso un autocarro che procedeva nella stessa direzione svoltava bruscamente a sinistra, senza per altro — a quanto pare — fare la prescritta segnalazione. Il colonnello Zanni si trovava così nella impossibilità di evitare lo scontro.

L'autovettura, che era lanciata a grande velocità, andò ad infrangersi sotto il telaio del grosso autocarro e si ridusse ad un cumulo di rottami. Gli stessi autisti del camion, alcuni soldati accorsi dalla più vicina caserma si dettero allarmo per soccorrere lo Zanni, che, in quel momento era ancora in vita, ma pure gravemente ferito. Con un'auto di passaggio si provvide al trasporto all'ospedale, ma il poveretto spirava poco dopo il suo ricovero in nosocomio.

Quando, dall'esame dei documenti, si seppe di chi si trattava la notizia fu fatta comunicata alle Autorità ed al vice-Presidente Castillo, che subito si sono recati a visitare la salma.

Come s'è detto, la morte del colonnello Zanni ha prodotto grandissima impressione. Con la sua scomparsa, infatti, l'aviazione argentina perde una dei suoi migliori ufficiali superiori. Lo Zanni aveva 49 anni. Nel 1916, come pilota d'aviazione, aveva stabilito un primato per l'America Latina di durata di volo e velocità. Nel 1927 aveva attraversato in volo, per due volte, la Cordigliera. Aveva poi compiuto brillantemente la travolata Amsterdam-Tokio, stabilendo un primato di velocità sul percorso Amsterdam-Calcutta.

A Rio de Janeiro

Il nuovo fatto non ha pertanto sminuito l'interesse del pubblico per l'incidente occorso a Rio de Janeiro, anzi l'ha rinfocolato, facendo sorgere in tutti gli ambienti numerose supposizioni.

Secondo le informazioni dei giornali, l'incidente aviatorio di Rio sarebbe da attribuire allo scoppio di un pneumatico del carrello, causato dal peso eccessivo, che ha anche impedito al velivolo di prendere rapidamente quota.

Qualcuno, tuttavia, osserva che l'apparecchio in questione, un Potez, può trasportare 14 passeggeri e 4 uomini d'equipaggio, mentre ieri, a bordo dell'aereo, non vi erano che 11 persone.

Vi è perciò chi si chiede se l'incidente non debba essere attribuito ad altre cause.

In tempo di situazione internazionale tesa come l'attuale, nulla fa stupire e le ipotesi anche più ardite possono chiedere di essere prese in esame. Viene anzi messo in rilievo il fatto già accennato che il colonnello Zanni sia deceduto in maniera tanto improvvisa e... strana proprio mentre pare intendesse recarsi a Rio de Janeiro per esaminare da visu i fatti. Esame che, forse, poteva dare luce a più di una persona.

M. S.

Attentato contro il Presidente del Governo di Teheran

Istanbul, venerdì sera.

La radio di Teheran informa che mentre il presidente del consiglio stava esponendo in parlamento una relazione sul patto con l'Inghilterra e con l'Unione Sovietica, un individuo che è rimasto finora sconosciuto ha lanciato un masso contro di lui senza tuttavia colpirlo. L'individuo, al è quindi lanciato verso il banco del presidente ma è stato arrestato.

Nel mondo

IN LIBIA. Arrivo, in un aeroporto della Cirenaica settentrionale, di un reparto di truppe aviotrasportate. (Foto R. G. Luce - Casadei)

VERSO SINGAPORE. Una colonna di fanteria australiana con i carriaggi avanza verso l'estrema punta della Malesia.

A SYDNEY, quando la guerra non premeva ancora alle porte dell'Australia: una squadriglia di aerei da combattimento in volo di allenamento nel cielo della città.

NEL BORNEO. Scarico di banane da un piroscafo.

A BERLINO. La graziosa attrice tedesca Lisa Werner nel nuovo film di Froelich: «Nozze a Bärenhof».

La paurosa avventura di uno sciatore

Giunge in piena velocità sull'orlo di un burrone e può salvarsi liberandosi degli sci

Varbania, venerdì sera.

Dalle nelle pendici occidentali del Mottarone (versante del Cusio), per dedicarsi allo sport preferito degli sci, il ventiduenne Antonio Carlo Arioso, fu Luigi, è stato protagonista di un incidente che per poco non gli costava caro. Scendendo a tutta velocità da un pendio, l'Arioso si avvedeva di un precipizio soltanto allorchè fu giunto sull'orlo dello stesso. Con uno sforzo disperato, il giovanotto riusciva a staccarsi gli sci, lasciati nell'abisso, ed a buttarsi sulla neve cavandosela così con ferite di poco conto.

Signora trovata asfissiata nel suo alloggio

Ferrara, venerdì sera.

Nel pomeriggio di ieri, in un appartamento di Palazzo Garibaldi in via Cassoli, è stata fatta una macabra scoperta. Alcuni inquilini, viste che la signora Vicardella Fontana ved. Maranini, di 35 anni, da due giorni non era uscita di casa, si decidevano ad abbattere la porta e non riaccorgevano che la donna era morta asfissiata dal gas illuminante. È stato notato che il tubo di gomma appariva sfilato dal fornello, il che si suppone sia avvenuto per la caduta improvvisa di un oggetto che abbia provocato lo sfilamento della gomma.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMAN.

Arma dei Carabinieri Reali. — Tenente Pucci è trasferito per merito di guerra nel ruolo degli ufficiali in s. p. e. dell'Arma dei Carabinieri Reali col grado di tenente.

Arma di Fanteria. — Tenenti: Tarsini, è trasferito per merito di guerra nel ruolo degli ufficiali in s. p. e. dell'Arma di fanteria col grado di tenente; Lizzo, id. id.; Sibilio, id. id.; Bacchetti, id. id. — **Sottotenente** Conti, è trasferito id. id. col grado di sottotenente.

Ruolo mobilitazione. — **Maggiore** Bisaghi, già a cont. l'avanzam. per merito di guerra. Per effetto di tale avanzamento l'ufficiale è promosso ten. col.

Uff. in aspett. per ridur. quadri. — Maggiore promosso ten. colonn. Albini.

Arma di Cavalleria. — **Tenente** Benati promosso per merito di guerra capitano. **Sottotenente Vetere**, trasferito in s. p. e. per merito di guerra.

Arma di Artiglieria. Uff. fuori quadro. — Colonnello promosso generale di brigata Forzei (ora nella riserva)

Arma del Genio. — **Tenenti** i sequenti tenenti del genio di complemento son trasferiti per merito di guerra, in s. p. e.: Pellacchia, Alì, Merli.

Corpo degli uditori in congedo della giustizia militare, ruolo di riserva, categoria magistrati. — Colonnello Capra, è promosso, per meriti eccezionali, maggior gen. nel ruolo suddetto.

UFFICIALI DI RISERVA

Arma del Genio. — **Colonnelli:** i sottoindicati colonnelli del ruolo della riserva sono promossi nell'ordine che segue, generali di brigata: Ojetti Ugo, Russo Umberto, Folicardi Angelo.

Servizio Sanitario. Ufficiali medici.

— **Colonnelli promossi maggiori generali medici:** i sottoindicati colonnelli medici della riserva sono promossi nell'ordine che segue, maggiori generali medici: Orelli, [illegible] Borghi.

Sorpresa della Finanza in uno stabilimento bresciano

La sospensione di ogni attività per commercio clandestino di capi confezionati — Un amministratore penalista arrestato

Brescia, venerdì sera.

Il nucleo della polizia tributaria è riuscito a scoprire e troncare un esteso commercio clandestino operato dalla S. A. Industria Manifatture Italiane Bresciane, fabbricante di cappotti e impermeabili, il cui amministratore è consigliere delegato l'avv. Federico Bazzi fu Ezechiele, il quale esercita contemporaneamente la professione di avvocato penalista a Mantova.

La R. Guardia di Finanza ha potuto accertare che all'atto della compilazione dell'inventario la società aveva occultato 800 capi già confezionati e che aveva venduto clandestinamente a commercianti privati, senza buoni di prelevamento e senza ritiro dei tagliandi della tessera, circa 1100 capi confezionati. Per meglio occultare tali vendite e far apparire come regolari alcune illecite vendite, la ditta aveva alterato la data delle copie di commissione facendole risultare anteriori alla norme decretate per il razionamento dei generi di abbigliamento effettuando di notte, a mezzo di autocarri, il trasporto di forti partite di vestiario.

Il consigliere Bazzi è stato arrestato e tradotto alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria per nuovo processato per direttissima mentre è stata ordinata la cessazione di ogni attività da parte della azienda per un tempo indeterminato.

Per l'affitto di una camera

Con un falcetto ferisce gravemente il suo rivale

Brescia, venerdì sera.

Il contadino Pasquale Rossi di anni 69, da Nave, nel ripassare si incontrava con l'inquilino Pietro Corsini d'anni 53, al quale aveva quando intendeva lasciare la camera affittata. Il Corsini, alticcio, rispondeva che non si sognava di andarsene essendo in regola con l'affitto. Si accese una lite, continuata nella camera contesa, alla quale parteciparono pure un figlio del Rossi e un altro inquilino. Visto a mal partito, il Corsini estraeva un falcetto e feriva gravemente il Rossi. Il figlio correva a chiamare i carabinieri che all'una di notte procedevano all'arresto del Corsini che a sua volta era stato nel frattempo caricato di bastonate.

Le sospette cause della morte di una fantesca

Milano, venerdì sera.

Ieri sera fu ricoverata d'urgenza al Policlinico la diciottenne Fiorita Salati di Pietro, occupata come domestica presso la famiglia Cigati in viale Lazio 5, la quale era in preda a delirio e presentava sul corpo tracce emorragiche di natura sospetta. Fu poi assodato trattarsi di intossicazione. Nella notte la Salati è andata aggravandosi e stamane è deceduta. Il cadavere è stato passato per l'esame al gabinetto anatomico, mentre la polizia si occupa del fatto.

Una torcia umana

Bimbo che incespica e cade sul focolare

Un'altra mortale disgrazia

Apuania, venerdì sera.

A sei giorni di distanza dalla atroce fine della bambina Liliana Tanzi di 11 anni, una simile disgrazia è occorsa al bimbo Romano Biagi di Ferdinando, di 20 mesi. Avuta la sua mamma necessità di brevemente assentarsi, ne affidava la custodia ad una sua figlia maggiore. Per riscaldarsi, i due bambini si erano posti dinanzi al focolare della cucina ove ardeva della legna. Il piccolo Romano, mal sorvegliato dalla sorellina, si è tanto avvicinato al focolare che incespicando è caduto sul fuoco. Le fiamme si sono subito appiccate ai vestiti riducendo in breve il bambino una torcia umana. Quando i primi richiamati alle urla dei due piccoli l'hanno soccorso, il fuoco aveva già fatto strazio del corpicino. Il bimbo, trasportato all'ospedale, è morto dopo poche ore.

L'operaio Ferdinando Manfredi di 72 anni, nel discendere per una mulattiera onde raggiungere il fondo valle, a causa del terreno ghiacciato scivolava e precipitava da una balza alta un centinaio di metri. La sua morte è stata istantanea, avendo il Manfredi riportato lo schiacciamento della volta cranica e mortali lesioni interne.

La ricotta romana ara rincarata come per incanto...

Milano, venerdì sera.

Stamane il mercato del verziere vecchio è stato messo a soqquadro da alcune donnette che facevano la coda dinanzi a un banco di formaggi e salumi. Da tempo era scomparsa, come per incanto, la ricotta romana, prodotto molto apprezzato e richiesto dalla popolazione. Oggi, finalmente, era tornata e ci si può immaginare con quanta soddisfazione dei soliti consumatori. Ma il prezzo, anzichè rispettare il calmiere, il quale stabilisce come massimo lire 19 il chilo, appariva salito a 30 e anche a 35. È stata una protesta generale, sono corse parole grosse e l'ambiente si è innervosito. Sono accorsi i vigili.

— Signor vigile, questo è un abuso, — diceva una donnetta superando gli strilli e le proteste delle altre. — perchè giorni fa costava poco più della metà.

— Ma io non ne ho colpa, — cercava di giustificarsi l'esercente; — io l'ho pagata 30 lire al chilo e vi ho dovuto aggiungere sopra il 2 per cento.

— Non è vero, non è vero, — urlavano le donnette.

Ma, purtroppo, l'esercente non aveva torto: dai registri e dalle fatture che egli ha mostrato è risultato come veramente egli avesse pagato la merce al prezzo dichiarato e come per lui non restasse che un margine ragionevole. Perchè? Subito si è interessato l'ufficio competente: si è chiarito così che i produttori hanno elevato il costo della ricotta per essere stati costretti a fare uno speciale trattamento alla merce. Ad ogni modo è stata interessata la superiore autorità perchè controlli un l'aumento praticato è giustificato.

CRONACA

Come sparivano le ceste di mele, cavoli e finocchi

L'aiutante servizievole mai sospettato — Una scoperta inattesa — Verdura che ritorna

Non c'era che da prendere, dal «banco» di vendita di un mercato rionale cittadino. Tante e tante erano le ceste di verdura, ammonticchiate al mattino presto dall'aiutante Vincenzo Puttero di Giovanni di anni 39, abitante in via Lesolo 4, sull'area quotidianamente affittata, che una più una meno non avrebbe destato i sospetti nella proprietaria la quale, giungendo quando il «banco» era pronto, svolgeva la sua attività in tranquillità.

E filavano lestamente i cavoli, i finocchi e le mele tanto che quasi le era impossibile seguire i clienti nelle loro considerazioni di indole culinaria e cioè su fossero più lenti a cuocere gli uni e gli altri. E nemmeno alla sera, quando faceva i conti di cassa, la donna aveva capito che qualcuno rubacchiava. Poche lirette, fra tanto incasso erano come gli spiccioli per un bachiliere. Ed i furterelli sarebbero durati ancora per chissà quanto se improvvisamente non avesse scoperta l'illecito traffico.

Parecchi giorni or sono nell'osteria di Andrea Origlia in via Fiocchetto 2, la donna scorgeva a terra, in un angolo della cucina, una sua cesta di mele. Come mai l'Origlia ne fu possessore di tale sua merce se non l'aveva mai servito in tale genere di verdura? La donna, che è la signora Veglia Maddalena, cogliev a la palla al balzo, reclamava contestazione all'oste circa la scoperta fatta e questi immediatamente rispondeva di avere acquistato la cesta in buona fede ma che, eventualmente, era disposto non soltanto a restituirla ma a pagarle anche le mele come che ormai aveva consumate. Ed infatti la cesta riparti per il mercato e 12 ore dopo entravano nelle capaci saccocce della venditrice.

Ma da una scoperta all'altra ecco ripresentarsi il giorno dopo l'Origlia che gli comunicava di avere notato per le scale della sua cantina una cesta di finocchi che dubitava essere pure state rubate alla Veglia. La donna non accettava più questa giustificazione, anche perchè aveva a sua volta constatato la sparizione di una cesta di mele, ma si recava al Commissariato di P. S. Moncenisio, ove tutto veniva chiarito. Chi rubava sistematicamente le ceste di verdura era appunto il Puttero, che ha confessato in parte la sua colpa, ed è stato dichiarato in arresto.

Ruba una bicicletta poi assalito dal rimorso va a costituirsi

Il furto nella notte ed il pentimento al mattino — «Non potevo più vivere sopportando colpevole» L'arresto del ladro e la denuncia del ricettatore

Quante, quante stranezze nella cronaca quotidiana, dove a fatterelli insignificanti si alternano descrizioni a volte curiose e volte gravi. Dove fra un delitto ed un resto di non troppa natura sono accostate toccanti, ed avvincenti storie che fanno pensare se certe cose siano accadute. Eppure quasi tutte le cronache sono vere, forse un poco ampliate, ma sempre reali. Quante piccole truffe sembrano fantasticherie, quanti incidenti inverosimili. Eppure non sono che casi reali, autentiche verità. Ora è la volta di Domenico Filippa fu Antonio, di 32 anni, abitante nella locanda di via Ravenna. La sera del 29 corrente egli si trovava nel cine teatro Maffei quando scorgevasi un piano per poter rubare qualcosa da vendere al mattino. Egli si nascondeva dietro ad una porta apparita e quando le luci venivano spente ed il locale chiuso rimaneva padrone dal campo. Che rubare? Nello sgabuzzino del custode c'era una bicicletta vecchia, di pochissimo valore; abbene il Filippa la prendeva ed aperta una porta dall'interno usciva sulla via. Nessuno l'aveva scorto, nemmeno un passante l'aveva incontrato. Egli si recava nella locanda, trascorreva il resto della notte a poco, al mattino, girovagando verso la periferia, scendeva presso il ciclista Giovanni Ferro fu Vittorio in via Pianezza 6, al quale offriva la macchina.

«Vale ben poco il vostro cielo — rispondeva il Ferro — non m'interessa. Se proprio volete disfarvene lo vi compero il solo manubrio ed il fanale». «Quanto mi date?» — chiedeva il Filippa. «Trentalire, sono un soldo di più» e Ebbero accetto, il ladro le vende, la sella e gli altri accessori li vendeva ad un altro ciclista».

Fu così che il Filippa si trovò a giovagare nuovamente con il rimanente della bicicletta, ormai divenuta inservibile. Percorse tutta via Pianezza, poi attraversò il ponte sulla Dora e si trovò al Martinetto, ove ormai, stanco di condurre il trabiccolo, lo abbandonò in un prato. E passarono alcuni giorni...

Ieri mattina, un uomo triste in volto, si presentava alla Squadra Mobile. «Voglio parlare con il Funzionario di servizio» — sollecitava al piantone. Ed al dottor Alfieri dichiarava di essere il ladro della bicicletta del custode del Maffei che, date il poco valore dell'oggetto, non aveva nemmeno denunciato il furto.

«Ma perchè siete venuto a costituirvi?» — domandava il Funzionario. «Non so — rispondeva il Filippa — dopo il furto commesso non ho avuto più pace. Come nei rimanevi mi pareva che tutti gli agenti che incontrato per la via, gli stessi miei familiari, ormai sapessero che io sono ladro. Ora sconterò la pena che mi sono meritata e quando uscirò di carcere mi sentirò più sollevato, nuovamente padrone di me stesso». Dopo l'interrogatorio la porta di ferro della camera di sicurezza si è richiusa alle sue spalle. Il ciclista è stato denunciato a piede libero per ricettazione.

Due operaie si scambiano parole e pugni

Quanti prendevano il bagno in uno stabilimento pubblico di via Lagrange hanno sentito ad un tratto grida ed urla e non di buone riuscenze in tutto il fabbricato.

Che succedeva dunque?

Una bagnina, Maria Milliio ved. Zenolo, di 58 anni, abitante in via Cesare Balbi 17, ed una bagnante, Ernesta Vigna, venute a diverbio per questioni di lavoro e scambiatisi pertinaci insulti, erano venute anche di misurarsi in singolar tenzone.

È stata seguita la miglior tecnica femminile. Le due donne si son prese vicendevolmente per i capelli e poi si son prese a chi cadeva a terra per la prima.

Ne ha preso di più ed è caduta a terra per la prima la Milliio, la quale ricoperta di e ricca di S. Giovanni per farsi medicare contusioni varie guaribili in 5 giorni.

Due arresti a Chivasso per macellazione clandestina

Ci telefonano da Chivasso:

In merito alla macellazione clandestina di suini, di cui tempo addietro si è parlato, il dott. Cantilena Dionigi, commissario di P. S. della Squadra mobile di Torino, venuto ieri a Chivasso, ha operato l'arresto di Giacomo Gabbadini, il quale al momento della scoperta della macellazione clandestina si era reso latitante. È stato pure arrestato Domenico Gioacchino Actis, negoziante in carni della nostra città, il quale forniva suini già macellati al Gabbadini e a tale Pietro Sala, tuttora latitante. Gli arrestati sono stati tradotti alle carceri di Torino.

BORSE

TORINO, 30 gennaio.

TITOLI	Prezzo Odierno	TITOLI	Prezzo Odierno
Rend. 5%	70 80	Fiat	1000 —
Id. 3. p.	70 85	Savoia	152 —
Rend. 3½	73 85	Navigaz.	1300 —
Id. 3. p.	73 85	Cellulosa	500 —
Rend. 5%	93 05	Ilsam	150 —
Id. 3. p.	93 35	Ceramiche	176 —
Rend. 5%	94 40	Montecat.	347 50
Id. 3. p.	94 80	Finelettr.	105 50
Id. '43 I	98 55	Riva	935 —
Id. '43 II	98 10	Ansaldo	81 50
Id. '44	98 175	Westing.	998 —
Id. 46	97 30	Bonprezzo	9605 —
Id. '50	97 50	Tirsena	906 —
Ferr. 3%	331 —	S. Lanaro	443 —
Id. 4½%	484 —	Cotonific.	485 —
Ritir. 4%	492 80	Linoleum	980 —
Istr. 4%	488 —	Furse	959 —
Id. 4%	503 50	Ilvarsital	167 50
Ver. 4%	484 50	Ote	977 —
Id. 5% '33	433 —	Frigi	936 —
Id. 5% '37	430 —	Schiapp.	140 —
S. Paolo 4	496 75	Ed. Lanza	990 —
Id. 3½%	430 50	Aeila	114 —
Miglior. 4	453 —	Rumianca	117 —
Am. Cen.	1000 —	Montep.	421 —
Mediterr.	750 —	Trino-Vercell.	302 —
Meridion.	1000 —	Lanzia	1000 —
Ref. A. I.	642 —	Montecat.	378 —
Ill. Nord	970 —	Acqua P.	375 —
Unione	30 80	M. Bonifi.	134 —
Elb	138 50	Fiorio	77 —
Terni	310 —	T. Unica	118 —
F.C.M.	175 50	Real Si.	506 —
Valdarno	1310 —	Ilva	970 —
Mont. Ri.	500 —	Rinascen.	1990 —
Uses	995 —	Cart. Ital.	978 —
Ubi	1020 —	Burgo	843 —
Sava	138 —	Fonz. R.	178 —
Marelli	153 —		

Cambio Svizzera 441.

TORINO, 30. — Riunione calma con assenza di acquisti definita e prevalenza di offerte. Quotazioni cedenti in tutti i comparti azionari. Progredite solo le P. C. E. più ristrette il comparto dei Fondi Pubblici con richieste specie sul Redimibile 3,50% che progredisce notevolmente.

MILANO, 30. — Rend. 5% c. 90,95; id. 3p. 93,55; Rend. 3,50% c. 79,25; id. 3p. 79,60; Redim. 5% c. 94,65; id. 3p. 94,80; Redim. 3,50% c. 73,70; id. 3p. 73,85; Gim 5%; Ceramiche 1160; Ass. Generali 1831; Milici 630; Montecat. 1333; Cart. Varzin 940; Rubattino 98,50; Cot. Cantoni 5800; Furse 6700; Tubize 1375; Chatillon 1440; Bastogi 36,60; Cantoni 7400; Lin. Cas. Mar. 1220; Bonaeri 1340; Manif. Rotondi 1020; Tosi 475; Colon. Merid. 484; Un. Manif. 1040; Lan. Gavardo 1060; Rossi 1005; Targetti 618; Piaso 870; Cantoni 331; Bernasconi 580; Fibre Tess. 187; Rota 806; Perlmoos 460; Bonfil 64,50; Ansaldo 80,50; Ilva 1015; Meloni 1k. 640; Aeilata 875; Montecatini 871; Dalmine 916; Biela 805; Breda 1005; Bianchi 181,25; Isotta 1840; Fiat 988; Reggiane 126,50; Pignone 835; Riduttifici 998; Fr. Tosi 400; Adriatica 980,50; Gisli 632; Dinamo 545; Ribbon 632; Id. posterg. 800; Brasiliana 730; Valdarno 1300; Piombifera 635; Sarda 140; Emiliana 995; Edilizia 940; Gli Omo; Cisalpina 3142; Simo 197; Commerciale 1300; Sip 1250; Tirso 914,50; Viscosa 1116; Meridionale 504; Orobia 343; Ovosiliciea 998; Romana El. 619; Terni 900; Unes 980; Marelli 149,25; Transmarin 185; Tell 1030; Stet 1220; Volta 998; Campania 430; Distillerie 980; Eridania 1000; Latte C. 495; Raff. I. I. 1995; Molin 144; Romana Zucch. 133; Anic 113,25; Saiga 30,50; Mira Lanza 995; Cantieri 315; Petroli 99,10; Acciai 1045,50; Cinzp. Brivi. 930; Raffinaz 80,75; F. Riuniti 701; Beni 51. 1000; La Milano 1440; Raiocrin 800; Rica Gabrini 940; Cina 90; Balconenti 431; Linoleum 1005; Pirelli R. 9300; Pirelli e C. 1160; Terme A 97,50; Edisonili 440; Rumianca 116,25

MILANO, 30. — Chiusura di settimana nuovamente attiva e irregolare con qualche nuovo ripiegamento. In vantaggio dalla chiusura precedente trovianno però in rialzi i diversi comparti azionari in Breda Viscosa, Cementi, Emiliane, Cisli, Valdarno, Eridania, Distillerie, Stet, Telt, Forter, Petroli e Pirelli e C. Fermi i titoli di Stato con vivo danno particolarmente per il Redimibile 3,50% a 73,85 per fine febbraio prossimo venturo.

GENOVA, 30. — Fin. Ind. Agr. Tab. Trasp. 83; Cotoni. Ligure 540; Gli. Ri. Genovesi 720; Mediterraneo 130; Semierie 445; Molini A. I. 547; Elba Genova 975; Eridania 1080; Raffin. ord. 1190; Ind. Boccia 908.

TRIESTE, 30. — Generali 1945; Assicur. R. 760; Infortuni 2480; Adriatica Ricordi A 91,50; Id. B 2447,50; Generali 978; Mediterranei 930; Telefonia 725; Cantieri 535; Ampelea 390; Riunioni 800.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

Ieri alle ore quattro chiudeva la sua vita terrena piamente di tutti i Conforti Cristiani e della Benedizione del S. Padre

Elvira Damarchi